

### III. «MUSICA SACRA»\*

1.

[I/3, 15 luglio 1877, pp. 11-12]

#### III.

#### **Incoraggiamenti dell'Episcopato Italiano.**

[...]

Applaudendo di gran cuore alla nobile impresa di riformare la musica di Chiesa, richiamandola al suo vero scopo, e fiducioso che l'opera abbia a produrre un gran bene, faccio le mie sincere congratulazioni cogli egregi Direttori e Collaboratori.

Portogruaro, li 8 Aprile 1877.

+ PIETRO CAPPELLARI,  
*Vescovo di Concordia,*  
*residente a Portogruaro, nel Veneto.*

[...]

2.

[II/9, settembre-ottobre 1878, p. 40]

**Mons. Vescovo di Portogruaro e il nostro Repertorio.** – Ci scrivono da Fagnigola: «Abbiamo saputo con nostra soddisfazione che Monsignor Vescovo Capellari nel Duomo di Portogruaro, da un anno in poi esige che l'organista per sacre funzioni si valga soltanto della musica del prezioso *Repertorio economico*. Possa un tale esempio venire imitato da tutti i Vescovi italiani!»

3.

[V/3, marzo 1881, p. 23]

---

\* Dal punto di vista tipografico si è effettuata una trascrizione il più possibile fedele alla versione originale degli articoli. Ogni inesattezza riscontrabile nel testo è da attribuire alla fonte: si è evitato di appesantire il testo con [sic] o [!]. Gli articoli 15, 33, 38, 43, 47, 51, 54, 58, 60, 61, 63, 64, 66, 67, 68, 69 sono riportati anche (parzialmente o integralmente) in SCREM, *Giovanni Battista Cossetti* cit., appendice documentaria II (articoli da quotidiani e periodici) ai nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 25, 43, 51, 52, 53, 57, 60, 77, 81.

## LA FESTA DI S. TOMMASO nel Seminario di Portogruaro

---

Ad eccitare una nobile emulazione in altri Seminari, ora principalmente che il S. Padre si è mostrato cotanto favorevole allo studio della musica da coltivarsi dal clero, riferiamo di buon grado la seguente notizia comunicataci.

Splendida oltre ogni dire riescì quest'anno la festa dell'Angelico Dottor S. Tommaso d'Aquino nel Seminario Vescovile di Portogruaro.

La mattina alle ore 10 fu cantata la Messa con musica del maestro Claudio Casciolini egregiamente eseguita da quei bravi Chierici e a render più solenne la sacra funzione vi assisteva anche Sua Ecc. Monsignor Vescovo Pietro Cappellari. *Questa è musica di Chiesa*, diceva Egli, *e in udirla pareami essere alla Cappella Sistina!*

Alla sera si tenne una accademia della quale ecco il programma: Parte 1: 1. Sinfonia; 2. Parole di introduzione; 3. *D. Thomas et cognitionis religiosae Profectus*, Thesis; 4. *La carità del Rossini*, concerto per armonium e piano; 5. *La gloria di Aquino*. Carme; 6. *D. Thomas sacrae scripturae interpretes*. Thesis; 7. *Inno*. Coro del Mons. Canonico J. Tomadini. – Parte seconda: 8. *S. Tommaso e Dante*. Canzone; 9. *S. Tommaso e il progresso filosofico*. Tesi; 10. Grand duo concertant pour Harmonium et Piano sur le *Stabat Mater* de Rossini; 11. *S. Thomas obitus*. Disticha; 12. *Invocazione a S. Tommaso*. Sonetto; 13. A solo con coro. *Inno*. Musica del prof. Ab. Antonio Marini.

Le composizioni lette da alcuni studenti furono bellissime, quali dovevano uscire dalle penna di quei valenti professori, e assai applaudite dal numeroso e colto uditorio, tra cui primeggiavano tutte le Autorità ecclesiastiche e civili.

Quanto alla musica, nulla si può dire del coro del Can. J. Tomadini, che a tanto nome non vi ha elogio che basti. Piacque moltissimo l'a solo con coro del prof. Ab. A. Marini, ed ebbe l'onore della ripetizione.

Ma quello che tutti ha rapito e in pari tempo commosse si furono i due concerti eseguiti per la parte dell'armonium dal celebre prof. Luigi Bottazzo di Padova, che suonò con tale finitezza e maestria da riscuotere vivissimi e prolungati applausi; e per la parte del piano dai signori Domenico Russolo di Portogruaro ed Avv. Dott. Giuseppe Riva di Udine che col Bottazzo meritavano acclamazioni e battimani.

Sia onore a S. Ecc. Monsignor. Vescovo che promosse così bella festa, e sia lode ai distinti suonatori, che interpretarono le armonie del Rossini, seppero renderla più brillante.

E noi soggiungiamo una lode particolare anche al Rev.mo Sig. Carlo Riva Segretario Vescovile, il quale sappiamo esser stato l'intelligente e zelante istruttore nel canto dei bravi Seminaristi.

[V/10, ottobre 1881, p. 76]

**ATTI UFFICIALI DEL SECONDO CONGRESSO  
DELLA  
GENERALE ASSOCIAZIONE ITALIANA  
DI S. CECILIA**

[...]

M. R. Signore,

Vengo a congratularmi tanto con Lei, benché troppo tardi, del suo nobile concetto e divisamento di volersi dedicare ad impresa che riuscirà di grande vantaggio alla Chiesa, quale si è quello di rendere la musica sacra la musica degna del nostro Tempio cattolico. Vostra Reverenza si renderà molto benemerita. Mi tengo onorato di appartenere a questa Associazione, e coadiuvarla per parte mia coll'annua contribuzione che comincerà coll'anno nuovo.

Accolga i sensi della mia stima, mentre ho il piacere di rassegnarmi

Portogruaro, li 8 ottobre 1881

Umilissimo Servo

+ Fr. DOMENICO PIO ROSSI

*dei Predicatori, Vescovo di Concordia.*

5.

[VI/4, aprile 1882, pp. 31-32]

**Messa del Maestro Signor Luigi Bottazzo**  
ORGANISTA DI CONCERTO  
NELL'INSIGNE BASILICA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA

Portogruaro, li 12 marzo 1882.

Celebrandosi in questo Concordiese Seminario il giorno 7 corrente la festa dell'angelico dottore S. Tommaso d'Aquino patrono degli studi teologici e filosofici, venne eseguita una nuova messa del Maestro Luigi Bottazzo, composta per commissione di S. E. Reverendissima Monsignor Pietro Cappellari, ora Vescovo di Cirene in *partibus infidelium*.

Propugnatori e vindici, per quanto sta in noi, del rispetto e del decoro dovuto al Tempio di Dio, sentiamo l'obbligo non solo di dire la verità, ma anche di segnalare e debitamente encomiare quelle opere, che valgono a promuoverli e mantenerli.

Una di tali opere è fuor di dubbio la messa a tre voci d'uomini con accompagnamento d'organo composta dal Bottazzo e dedicata a Sua Ecc. il Vescovo Mons. Pietro Cappellari. Essa ci offre un perentorio argomento, che nella musica da Chiesa si possono benissimo

combinare la proprietà dello stile colla facilità dell'esecuzione. Noi accenneremo ai pregi principali, allo scopo di offrire uno splendido modello da imitare, ed una guida sicura a tutti quelli, che si dedicano al servizio della Casa di Dio in questo ramo dell'arte cristiana.

La musica del Bottazzo è quale si addice al culto divino, dotata di antica semplicità unita alla moderna magnificenza. Infatti, prevale in essa il genere diatonico, è affatto scevra da quei modi e cadenze proprie del genere cromatico teatrale, ed insinua nell'animo di chi la ascolta un mistico sentimento di devozione profonda ed affettuosa. Le modulazioni sono melodiche e maestrevolmente sviluppate. Le frasi ed i periodi ravvisansi condotti in maniera da porre in evidenza che la musica è soltanto ancella e non padrona del sacro testo.

Ciò poi che costituisce il pregio principale della composizione del chiaro maestro, si è la forma cadenzale, che dà al lavoro l'impronta della originalità, e manifesta il sentimento religioso dell'autore. Le sole cadenze da lui usate sono le aritmetiche, le plagali e le miste, le quali maggiormente convengono alla musica da Chiesa, siccome proprie della tonalità del canto liturgico. Ne citeremo alcune, che sono assai rimarchevoli per il loro effetto religioso. La cadenza finale del *Kyrie eleison*, che dall'armonia della quarta con suoni propri del tono posa sull'armonia della fondamentale con la terza maggiore nella parte acuta. Noteremo poi la cadenza del *Filius Patris* nel *Gloria*. In essa, durante il suono continuato della sola nota fondamentale nella parte acuta, l'armonia della fondamentale stessa modula all'armonia del tono somigliante, questa modula all'armonia della quarta, che fa posa aritmetica sulla fondamentale. Avvertiremo inoltre la cadenza finale dell'*amen*, del Credo e quella dell'*Hosanna in excelsis* dopo il *Benedictus*, affidata al solo organo, mentre il canto finisce con semplice cadenza armonica. La modulazione di ambedue è la stessa. Partendo dall'armonia del tono somigliante, si passa all'accordo della quarta, il quale viene elegantemente convertito nell'accordo della seconda, e da questo si fa posa nell'armonia fondamentale colla terza nella parte acuta. L'effetto di questo modo, che ci sembra nuovo, di cadenzare ha qualche cosa di mistico e di commovente. Per questa ragione il *Benedictus*, che è semplice e maestoso, commuove fino alle lagrime.

Nel corso del lavoro devesi notare un'altra maniera di cadenza assai rimarchevole per l'effetto che ne deriva. Nel pezzo del *Sanctus*, alle parole *Dominus Deus Sabaoth*, la quinta nota del tono è tenuta come pedale nella parte bassa, mentre le altre parti ascendono con moto retto per tre toni, partendo dall'accordo della terza del tono con terza e sesta, e vanno a posare nella fondamentale. La progressione di questi tre tritoni dà al canto un certo che di solenne ed imponente, che induce nell'anima un affettuoso timore della Divinità!

La melodia nella composizione del Bottazzo è sempre grave e nobile, adatta al senso del sacro testo, come si può rilevare dal principio del *Kyrie* fino all'*Agnus Dei*. È tutta combinata in musica di assieme, ad eccezione di un a solo per basso, che potrebbe anche considerarsi come unisono di più bassi baritoni, il quale trovasi nell'*Agnus Dei*, e non eccede le otto battute, ed è una melodia che procede pianamente, senza salti propriamente detti, piena di unzione. Venne egregiamente interpretata dal Sac. Luigi Manfrin maestro di Cappella di questa Cattedrale e di canto fermo nel seminario.

Il chiarissimo compositore conservò scrupolosamente la disposizione delle parole del testo, segnalando con l'espressione della musica i punti liturgici. Mantenne l'unità dello stile

e della forma. Evitò le inutili ripetizioni, mostrò che la solennità della musica da eseguirsi nel sacro tempio, la dignità e lo splendore della composizione non consistono nelle leziose lungaggini, negli studiati concerti, negli a solo, nei duetti, nei terzetti, nelle cavatine ed in altri riprovevoli modi di composizione, ma bensì purezza dell'invenzione, nella semplicità, nella musica di assieme, nel sapiente maneggio degli accordi indipendenti e delle dissonanze, nella nobiltà e proprietà delle melodie, in una parola nel vero sentimento artistico religioso.

Concludendo, possiamo affermare senza tema di essere contraddetti, che il lavoro del maestro Bottazzo ci dà una parlante prova per dover annoverare l'autore fra quei pochi, che qui in Italia sono i veri interpreti ed i depositari delle antiche tradizioni dell'arte ecclesiastico-religiosa, dei quali, noi della regione veneta possiamo vantarci di possedere un altro fra i più celebri, e che è Monsignor Jacopo Tomadini.

Ci congratuliamo adunque di tutto cuore col maestro signor Luigi Bottazzo e gli auguriamo ogni bene; che il Signore lo conservi pel decoro sempre maggiore della Casa di Dio.

Dobbiamo pure tributare una parola di lode ai signori Chierici ed alunni che eseguirono la Messa, lode che deve riflettersi sopra il Segretario di S. Ecc. Mons. Domenico Pio Rossi vescovo di Concordia, il M. R. Sac. Don Carlo Riva, il quale ebbe il merito di istruirli; e finalmente una parola di encomio al signor Domenico Russolo, organista di questa Cattedrale, che con rara abilità ne eseguì l'accompagnamento.

Sac. ANTONIO MARINI  
Professore nel Seminario Vescovile.

6.

[X/10-11, ottobre -novembre 1886, p. 85]

PORDENONE. – Non deve essere stata certamente di grande valore la musica che venne eseguita alla Madonna delle Grazie, poco lungi da questa città, il giorno 8 Settembre, se vari periodici, fra i quali *Il Friuli* di Udine lamentano che si sia permessa in chiesa un'esecuzione barbarissima di musica ancor più barbara. Per questo fatto, tutt'altro che edificante, richiamiamo l'attenzione di S. E. Mons. Vescovo di Udine affinché voglia prendersi a cuore la buona causa della riforma della musica sacra, e voglia far osservare le disposizioni che la regolano, emanate dalle S. c. dei Riti.

7.

[XI/5, maggio 1887, pp. 36-37]

## **QUANTO IMPORTI LA PIENA ESECUZIONE** **del nuovo Regolamento per la musica sacra emanato dalla S. C. dei Riti.**

---

La salutare riforma della musica sacra è senza dubbio uno degli argomenti più caratteristici, per cui va glorioso il pontificato del Supremo Gerarca attuale, Leone XIII. La necessità del richiamo della musica al suo vero scopo artistico-cristiano ed educativo è evidente per sé, perché interessa l'onore ed il decoro del culto cattolico e conseguentemente il rispetto e la venerazione dovuti alla casa di Dio. È inutile quindi che ci occupiamo a dimostrarla. Basterà solo che ci rammentiamo come la musica dalla più remota antichità sia stata accolta nel tempio a far parte integrante del culto esterno; come l'organo fino dal secolo X sia stato chiamato nelle chiese cattoliche onde aumentare la solennità della sacra liturgia e rendere più affettuosa e più grave la celebrazione dei sacri misteri; e come la Santa Chiesa, sebbene non lo abbia prescritto, pure lo abbia, più che tollerato, anzi adottato come istrumento liturgico, più conveniente di qualunque altro per accompagnare il sacro canto e farne occorrendo le veci, come sta scritto nel Cerimoniale dei Vescovi, al capo XXVIII del Libro primo, dove pure si prescrivono le norme ed il modo per suonarlo, affinché non deva far udire ai fedeli suoni licenziosi e lascivi, ma edificare con le sue armonie il loro animo alla pietà, alla compunzione, alla fede: e secondare il sentimento dei cantici spirituali nella casa del Signore.

D'altra parte la musica, sirena ammaliatrice fra le belle arti, esercitando sul senso dell'udito e quindi nello spirito umano una immediata e misteriosa azione, tende a rapirlo senza che si accorga; se è castigata ed educativa, lo innalza a sentimenti nobili, pietosi e casti; e se è leggera, licenziosa, scurrile e sbrigliata, lo deprime col solletico delle passioni e tende a precipitarlo nella lussuria, nella vanità, nella misericordia o per lo meno nell'indifferentismo.

Pur troppo s'introdusse, o meglio s'intruse nel santuario un detestabile abuso fino dai tempi rossiniani. Sotto veste religiosa si assise nel tempio la musica mondana in unione agli istrumenti che la Chiesa non voleva ammettere; e, come disse il Ch. Avvocato C. Remondini di Genova al primo Congresso Ceciliano in Italia, questa musica, quasi fosse immune dalle ecclesiastiche censure, venne a cantarvi concerti teatrali e a far risuonare sacrilegamente sul più augusto degli istrumenti le ubbriacanti sinfonie di Rossini, di Donizzetti, di Mercadante e le arie popolari della *Norma*, della *Traviata*, della *Lucia*, tutto insomma il repertorio delle sceniche rappresentazioni.

Tale disordine, nelle piccole città, nei capoluoghi e perfino nei villaggi, è al giorno d'oggi radicato talmente, che il senso dei poveri credenti ne rimane stravolto e mistificato in modo da ritenere come cosa lecita od indifferente ciò che costituisce invece un abominazione nel vero senso della parola.

È un fatto constatato, che anche nei poveri villaggi regna attualmente la volontà di erigere l'organo nelle chiese; e che buona gente si lascia facilmente accalappiare dalle promesse di certi fabbricatori d'organi, i quali spingono i parrochiani ad una spesa fatta con loro sacrificio e con lo scapito dell'onore della professione dei costruttori stessi. I parrochi dovrebbero sotto la responsabilità della loro coscienza dirigere i fedeli nella lodevole ma non

necessaria impresa di onorare la chiesa dell'organo: e pensare prima di tutto, che la spesa dell'organo è il meno, poiché è necessario, anzi indispensabile, provvedersi di un opportuno organista, che sappia mantenere intemerato l'onore del tempio. Se non si danno pensiero per lo stipendio dell'organista, è lecito poter credere che quella povera popolazione giudichi cosa indifferente che l'organo sia suonato piuttosto da una mano abile e degna, che non da un ignorante e scimunito strimpellatore; e cade quindi nel pericolo di essere connivente al deturpamento del culto divino.

È d'uopo pertanto di richiamare il credente alla riflessione, che in Chiesa si viene per umiliarsi alla presenza di Dio, per pregarlo a difenderci dal peccato e quindi per accrescere sempre più la pietà e la fede; e che non si frequenta la Chiesa per divertimento e per distrarre l'animo dalle cose spirituali. La vera musica prestasi mirabilmente a fomentare la divozione ed il raccoglimento, perché è veramente artistica ed educativa.

Dal Clero della Diocesi di Concordia la riforma venne accolta generalmente con amore, mercé lo zelo di Sua Ecc. Monsignor Vescovo Domenico Pio Rossi: e se ne ottennero dei sufficienti risultati. L'illustre Prelato, il 10 novembre 1886 p. p., emanò una circolare efficace al Clero ed alla Commissione diocesana di Santa Cecilia da Lui nominata, onde incoraggiarli al salutare compito della riforma. A tal uopo fornì il suo seminario degli splendidi volumi di Canto liturgico contenenti il Graduale, l'Antifonario, gl'Inni, riveduti dalla S. C. dei Riti ed editi dalle insigne tipografia cattolica del Cav. Federico Pustet di Ratisbona.

In essa circolare viene sapientemente intimato: I. Che nessuno possa esercitare l'incarico di organista o di capo cantore, se non abbia ottenuto la licenza della Commissione stessa, la quale terrà conto dei titoli riconosciuti validi. II. Che gli organisti non suonino che musica approvata. III. Si raccomanda la pratica del Canto Gregoriano. IV. Si ordina assolutamente che non si facciano progetti di organi, o di restauri per i vecchi, se non abbiasi ottenuta la licenza con l'approvazione dei progetti fatta dalla Commissione sullodata. V. Si vuole vietato l'uso della banda in Chiesa. VI. Si ordina che si tolgano dagli organi, i campanelli, i rulli e la gran cassa ove esistono. E s'inculca ai rettori ed ai parroci, sotto la responsabilità della loro coscienza, l'esatto adempimento delle prescrizioni della circolare, sotto pena di energici provvedimenti contro i trasgressori.

La prefata Eccellenza R.ma, oltre a queste sagge ed utili prescrizioni che trovano in generale la loro approvazione nel Clero, raccomanda che non siano eretti organi nuovi, se, per quanto si può, non venga determinato dalla pietà dei fedeli un fondo per lo stipendio del futuro organista.

Sebbene gli ordinamenti di S. Ecc. il Vescovo siano stati apprezzati ed approvati generalmente dal Clero, pure qualche rettore di chiesa e qualche parroco oppongono alcune difficoltà all'esecuzione del nuovo Regolamento, difficoltà che non può determinarsi da quale spirito vengano suggerite. Il principale fra gli ostacoli lo trovano nella ristrettezza economica delle parrocchie. La risposta a questa difficoltà si offre tosto considerando quanto sia importante il retto uso dell'organo. Loro si può rispondere: Perché avete eretto l'organo nella vostra Chiesa? Lo erigete per divertimento dei sensi o per lodare e benedire il Signore con santa letizia? Quando conoscete l'impossibilità economica di poter sostenere un degno organista, piuttostochè bestemmi la sacra liturgia e la corrompa, fatene a meno: le vostre

solennità saranno più accette al Signore. L'obbiezione poi della difficoltà di trovare degni organisti perché gli stipendi sono troppo meschini, è ridicola e di nessun valore. Se la parrocchia è povera e non può sobbarcarsi a spese maggiori, si accontenti del canto senza l'organo, ma se la parrocchia è un po' numerosa e agiata, si può fare appello alla pietà dei fedeli e trovar modo di provvedere ai mezzi occorrenti. Attualmente che a Padova con la scuola Vallotti, a Bologna con la scuola di musica sacra, a Venezia col liceo Marcello (e lo stesso dicasi di altre città), possono facilmente educarsi buoni allievi di musica classica, non si potrà forse nelle parrocchie principali delle varie diocesi, far calcolo su quei bravi e distinti giovani ed in particolare sui ciechi degli istituti di Padova e di Milano, ecc., che cristianamente educati alla scuola della vera musica sacra, potrebbonsi collocare con modesti assegni nelle grosse ed agiate parrocchie mancanti del vero indirizzo della musica liturgica? Gran fatto che nelle principali Chiese non si possa effettuare un tale progetto! Le addotte obbiezioni adunque non sussistono se non chimericamente. E se pure sussistono per talune povere chiese di campagna, si dovrà per questo tollerare la perseveranza nello sconcio oltraggio fatto al culto cattolico con canti e suoni indecenti: e sarà lecito che in queste povere parrocchie uno strimpellatore qualunque ammanisca tiritere a modo di una chitarra e di un flauto al devoto popolino che viene a frequentare la casa di Dio?

La risposta a chi ha un po' di senno e di sentimento religioso ed al fedele e timorato adoratore. La conclusione a tutti coloro ai quali deve stare altamente riposto nell'animo l'onore ed il dovuto decoro del tempio cattolico.

Sac. ANTONIO MARINI.

8.

[XII/9, settembre 1888, pp. 73-74]

**PORDENONE, 16 Agosto 1888. – Lettera aperta al Chiar. P. A. De Santi intorno allo stato della Musica Sacra nella Diocesi di Concordia.**

*M. R. Padre,*

Ho letto con molto piacere e tenuto dietro con interesse particolare agli scritti che Ella, Chiarissimo Signore, pubblicò nel periodico la *Civiltà Cattolica*; e mi lusingo che con l'aiuto di Dio, Ella, quale autorevole campione della riforma della musica sacra, sostenuto dalla cooperazione efficace di saggi e virtuosi cultori della vera arte classica, la quale solo ha diritto di abbracciare nel suo seno quella che esclusivamente *sacra* si appella, possa conseguire quel nobilissimo e salutare scopo della riforma musicale sacra; riforma già proclamata dai Concili, promossa dai Sommi Pontefici, voluta per ultimo S. S. Pio IX e dal regnante Leone XIII.

Il motivo che mi spinge a mandarle queste mie osservazioni è l'unico e ardente desiderio di veder compiuto il voto di tutti i fedeli veramente sinceri e devoti: che il decoro della casa di Dio sia scrupolosamente conservato ed efficacemente restituito se venuto meno;



e che l'opera assidua di tanti illustri personaggi e di tante sommità artistico-scientifiche rettamente pensanti, sia felicemente coronata da uno stabile e perenne stato di cose. Voglio alludere al nuovo Regolamento per la Musica Sacra emanato della S. C. dei Riti li 24 Settembre 1884 per ordine S. S. Leone XIII. Una esperienza di quattro anni di ispezione diocesana di S. Cecilia, del quale incarico fui onorato da S. E. Mons. Vescovo di Concordia Domenico Pio Rossi d. O. d. P., produsse in me un'amara disillusione intorno alla possibilità di tosto eseguire questa riforma nella nostra Diocesi. Trovandomi per tanto in una posizione spaventevole di fronte a questo fatto, ottenni da S. Eccellenza ch'io fossi assistito nell'assunta ispezione dall'illustre Cav. Luigi Bottazzo, persona autorevolissima e dottissima, in qualità di Ispettore dirigente onorario. Appoggiati al valore scientifico nonché tecnico del Bottazzo, il giorno 10 Novembre 1886, sotto la presidenza Mons. Vescovo, tenemmo la seduta di apertura della Commissione Diocesana di S. Cecilia, nella quale definitivamente nominavansi il Presidente, gli Ispettori dirigenti, il Segretario ed i Consiglieri. Si compilò uno speciale Regolamento in considerazione dei profondi bisogni della Diocesi, che sottoscritto da S. Eccellenza venne diramato ai Vicari Foranei per notizia di ciò che fu deliberato in quella unione.

In seguito, sempre di concerto col Cav. Bottazzo, non mancammo di promuovere presso il clero la necessità della riforma, principalmente col raccomandare ai cantori e agli organisti che, data l'opportunità, offerissero alla Commissione residente presso la Curia Vescovile, un saggio qualunque della loro abilità, e coll'indicare le fonti presso le quali sicuramente potessero fare acquisto di musica sacra.

E poi, salutare esempio di volenterosa soggezione alle leggi liturgiche, S. E. M. Vescovo, fece tosto l'acquisto degli antifonari e graduali tipici delle edizioni del Pustet di Ratisbona e stabilì il genere della musica polifona da eseguirsi nelle funzioni della Cattedrale e ingiunse all'organista di attenersi possibilmente al genere legato classico. Di più inculcò alle fabbricerie, Vicari Foranei e Parrochi rispettivi di eseguire soltanto musica permessa dalla Commissione dei S. Cecilia e quindi di presentare il loro repertorio alla Commissione stessa per la debita approvazione od anatema. In particolare si intimò agli organisti che siano provveduti di musica sacra opportuna, secondo la loro capacità, presso gli editori della *Musica Sacra* in Milano. Oltre a questi ordinamenti speciali, ne furono pubblicati altri non meno utili onde facilitare l'esecuzione del Regolamento. Fu proibita assolutamente la sostituzione della così detta *banda*, al suono dell'organo nelle sacre funzioni; si ordinò di sopprimere la gran cassa, il tamburo, l'angelica, i campanini e simili istrumenti banali. Si pubblicarono nel giornale la *Musica Sacra*, alcuni articoli onde provare la convenienza, anzi la necessità di eseguire il Regolamento stesso in tutto ciò che fosse possibile. Ed ultimamente, raccomandando l'esecuzione dell'articolo V° nelle *norme speciali*, abbiamo inculcato assolutamente che se nelle parrocchie e nelle altre Chiese della Diocesi fosse necessaria la costruzione di nuovi organi o la loro riduzione secondo le leggi liturgiche, queste operazioni vengano eseguite giusta la regola dell'arte sacra, sotto la comminatoria che il suono dell'organo sia sospeso immediatamente fino alla ricostruzione rituale voluta.

Il risultato di queste pratiche per ottenere la salutare riforma, fatte alcune onorevoli eccezioni, ebbe un effetto quasi negativo presso il clero dell'intera Diocesi, cominciando

dall'alto fino al basso; anzi manifestassi una corrente contraria alle novità sotto il pretesto di chi non vuol far nulla, cioè che: le novità bisogna eseguirle a poco a poco. Le Parrocchie che dimostraronsi le più convinte della necessità della riforma, furono due soltanto: quella di S. Maria Maggiore di Spilimbergo e quella di S. Vito al Tagliamento. La prima ridusse tosto il suo organo liturgico procurandosi un organista iniziatosi alla scuola sacra e classica e la seconda osservò scrupolosamente la tradizione del canto gregoriano e nominò un organista classico. Nella chiesa Cattedrale che dovrebbe essere di norma alle altre, il Maestro di Cappella possiede un bel vocione, ma per disgrazia essendo imbevuto di idee musicali che partecipano del modo teatrale e quindi povero di gusto diatonico, giudica le composizioni di stile legato e classico come sonnifero per gli uditori. Per soprassello ha per suo collega un organista buon uomo, pratico suonatore; ma di nessuna conoscenza del vero genere classico. Quando suona un *Graduale* una *entrata*, o un *finale* par che dica: finisco e non finisce mai. In S. Marco di Pordenone, che è la Parrocchia più rispettabile dopo la Cattedrale potrebbe essere stato assunto per organista (come tale unico nella Diocesi nostra veramente classico e della ottima scuola dei ciechi dell'Istituto di Padova, degno allievo di Bottazzo e collega del bravo De Fin e del Minozzi) il Fantuzzi Vincenzo, ben noto presso la redazione della *Musica Sacra*, che solo varrebbe a cominciare sodamente la vera riforma, se non fosse contrariato dal volgo pordenonese e dalla bassa stima della quale è aggravato perché cieco; ed esposto alla sprezzante ed assurda invidia degli ignoranti che si spacciano per Professori di musica ed organisti valentissimi; mistificando i gonzi e sobillando il volgo stesso non curante del decoro del sacro tempio; però il Fantuzzi venne posposto ad altri con fragorante onta della giustizia, del buon senso e del rispetto alla liturgia. Egli disanimato fu costretto ad accontentarsi della sua povertà e di essere organista in una Chiesa Sacramentale secondaria<sup>1</sup>.

La maggior parte delle Diocesi componesi di Parrocchie di campagna. Quivi quanto a musica sacra, se riguardasi al canto, si può dire che in buona fede, ad onor di Dio, laceransi le orecchie de' fedeli. In quanto poi al suono dell'organo è più di mezzo secolo che tutti gli organisti strimpellano furiosamente e polke e valzer e mazurke e marcie e simili trivialità rifuggendo perfino dai pezzi teatrali che ordinariamente si giudicano da costoro già troppo severi e privi d'effetto! All'affare *musica sacra*, chi ci pensa? Pochissimi fra gli organisti all'appello di un esame; nessuna Parrocchia, eccettuate quella di Spilimbergo e S. Vito al Tagliamento, nemmeno ha in mente di modificare il proprio organo. In tali condizioni la musica sacra, specialmente quella per organo, starà sempre come terra incognita agli sguardi degli organisti di villaggio.

Dalla mia esperienza sono costretto a formulare alcuni appunti che, con ogni rispettoso riguardo e sommissione mi sembra dover fare al clero diocesano e sono i seguenti:

---

<sup>1</sup> Sappiamo che l'ottimo Sacerdote firmatario di questa lettera, due anni fa proponeva a S. E. Mons. Vescovo di Concordia di nominare il Fantuzzi con tenue compenso ispettore dirigente della Commissione di S. Cecilia in suo luogo, ma il buon Prelato per le strettezze economiche del suo seminario diocesano non poté accogliere la proposta fatta. E proponeva poi ancora di farlo organista della Cattedrale Professore di Musica Sacra in quel Seminario.

I° Se vi è qualche persona la quale sia degna di fungere degli incarichi di capocantore o di organista sì tecnicamente che moralmente ed aspiri a ciò, perché non si dovrà preferirla a chi è intruso ed inetto per ogni riguardo?

II° Se vi sono cultori della musica sacra in condizioni tali da poter essere impiegati come veri organisti liturgici, escluso il pregiudizio immeritato di terzi, perché non si procura loro efficace protezione e non si sostituiscono per il maggior decoro ed esaltazione del culto cattolico ai non liturgici?

III° Perché, onde promuovere la vera riforma voluta dalla Chiesa, non si usa maggior premura e particolare sanzione usando il conveniente rigore contro i ricalcitranti e tutti coloro che non curano e s'infischiano della prescritta riforma?

IV° Perché non si considera che l'organo non è di assoluta necessità nel tempio del Signore, e soltanto di onere e decoro, ma non di derisione dei divini misteri; che quindi se lo si considera nelle chiese dei fedeli deva servire di edificazione alle anime devote e timorate e però sia suonato come si raccomanda dalle decisioni dei Sommi Pontefici, e dai Concilii e dallo stesso senso comune?

V° Perché se gli organisti non sanno discernere la musica sacra dalla triviale e profana, non si obbligano a star al giudizio di persone competenti e non si puniscono delle profanazioni ostinate?

VI° Perché non si è mai pensato, prima che alla erezione o alla introduzione in Chiesa di un organo, alla qualità dell'organista ed al suo stipendio? Al qual proposito non credo di esagerare se sostengo in principio che, come l'erezione di un organo contribuisce all'educazione del sentimento religioso di una Parrocchia, egualmente potrebbe essere causa di pervertimento spirituale, per colpevole mistificazione degli uditori promossa dal suonatore per connivenza al loro profano gusto o per ignoranza.

VII° La ripetuta difficoltà della restaurazione della musica sacra non dipende dalle difficoltà economiche, difficoltà non ammissibili in un clero timorato, invece è a considerarsi il prodotto dell'inerzia della volontà, che si trincerava dietro ai pregiudizi e si fa scudo degli umani riguardi.

Purtroppo da informazioni sicure ho potuto conoscere che in quasi tutte le nostre Diocesi minori, le cose non procedono diversamente dalla nostra. Fra noi veneti, la Padovana offrì un esempio di vera fermezza e si provarono di efficacemente imitarla la Veronese, la Trivigiana e la Vicentina. A lode del vero anche in alcuni villaggi dell'Arcidiocesi Udinese la riforma della musica venne promossa con profitto e qui non ha bisogno che di continuare sulla buona strada. Non posso astenermi dal ripetere che nel clero in generale evidentemente si può notare e rimproverare l'apatia assoluta per la salutare riforma; perché se tutti approvano la necessità di essa per togliere di mezzo tanti abusi, nessuno o quasi, mostra la volontà, lo zelo, la fermezza necessaria per far eseguire le decisioni rituali di S. Chiesa intorno a questo argomento.

Perdoni, Rev. Padre, se azzardai di avanzarle queste mie osservazioni e ne faccia quel calcolo che crede. Ella meglio di me conosce la intrinseca ragione delle cose in tale argomento e domando venia se ho ecceduto nell'apprezzamento negativo del loro stato attuale. Mi colpì assai il passo di S. Tommaso in *Polit. Arist. Lib. VIII*, da Lei sapientemente

citato e si accerti che non mi cuoce se non lo sconcio della profanazione del tempio, che tale io reputo una musica indecente e triviale nella Chiesa di Dio.

Colla più profonda e rispettosa stima mi protesto di Lei, Rev. Padre,

Devotissimo e sincero servitore

SAC. ANTONIO MARINI *Prof. in Seminario.*

9.

[XIII/4, aprile 1889, pp. 57-58]

### L'ORGANO DI BAGNAROLA.

Ci scrivono da Portogruaro il 20 Marzo 1889:

«Sia lodato Iddio! Anche nella nostra Diocesi di Concordia il salutare decoro della Musica Sacra emanato il 24 Settembre 1884 dalla S. C. dei Riti per ordine di S. Santità Leone XIII, ha cominciato a mettere radici e le verità si va facendo strada fra queste buone popolazioni in mezzo all'ostinazione ed alla poco buona fede di certuni, ai quali preme anzi molto che il regresso o l'inerzia nell'arte si mantengano, onde conservare in alto la loro ignoranza con evidente danno della morale e con mistificazione dei buoni.

«Il giorno sacro al Patriarca S. Giuseppe nella parrocchia di Bagnarola del Comune di Sesto al Reghena si festeggiò con generale letizia l'inaugurazione di un nuovo organo, eseguito dalla Ditta fratelli Bazzani di Venezia, mercé le cure di quel zelante Arciprete e dei bravi preposti alla Commissione e mercé la pietà dei preti.

«L'organo in discorso componevasi di un manuale di 56 tasti e dei seguenti registri:

I. Di un principale di otto piedi;

II. Di cinque registri di ripieno, compiuti senza divisioni, unitamente al principale;

III. Di una tromba, non interrotta, di otto piedi dal *do* basso al *sol* acuto;

IV. Di un flauto di quattro piedi;

V. Di una *Undamaris*, ossia di una *voce umana* egualmente estesa senza interruzioni, come si conviene ad un organo liturgico.

«Benché la pedaliera sia stata limitata a 25 note con registro di 16 piedi<sup>2</sup>, tuttavia essa si presta alla esecuzione di gran parte dei pezzi classici.

«Intorno alla costruzione di questo istrumento possiamo coscienzavolmente assicurare che fu eseguita solidamente, essendosi adottate le migliori lamine metalliche di stagno e piombo, e adoperato il legname perfetto e stagionato. Il somiere e le valvole sono in pieno accordo coll'ufficio, che deve far l'aria, perché le molle delle valvole sono disposte in modo

---

<sup>2</sup> Di questa deficienza nel progetto, il collaudatore cav. Bottazzo non poté prendere conoscenza che il giorno stesso della inaugurazione, che altrimenti egli avrebbe insistito per portare la pedaliera almeno a 27 note, cioè al *minimo* ormai riconosciuto necessario (e che anche in questo caso si poteva certamente ottenere senza grave aggravio di spesa). Come pure avrebbe desiderato che vi fosse nell'organo un *registro di fondo* di più.

che la loro pressione si esercita contro la pressione dell'aria che s'ingolfa nel somiere, quindi la loro azione favorisce la pressione dei tasti. Ci venne fatto d'osservare che, lasciate da banda le camerette, per cui passano i tiranti nel somiere, venne ragionevolmente fatto uso delle solite borse, con grande esattezza applicate e quindi impedenti la dispersione dell'aria. Notammo che le ancie furono munite di compressori, la cui azione sulle lamine si esercita in modo assai preciso, attesi alcuni cuscinetti rettangolari che vennero applicate alle stesse molle. Questa circostanza fa così che l'intonazione dell'ancia è più stabile e precisa.

«I Signori Bazzani diedero alle canne d'animale proporzioni de' nostri celebri e provetti organari, e specialmente del Callido, del Nacchini, del Merlini e del Dacci. Il diapason che usarono fu il normale, recentemente stabilito negli ultimi congressi scientifici.

«Il vento necessario per quest'organo venne preparato coll'uso di una pompa, contenente due metri cubici di aria, la quale si muove liberissimamente senza sostegni di sorte, e quindi senza oscillazioni. Noi abbiamo pertanto a lodare sinceramente la dirigenza e la scienza di questi egregi costruttori, i quali nei corrispondenti attrezzi metallici, inservienti al macchinismo, seppero unire l'agilità dei moti, la robustezza e l'ottima qualità dei metalli. Il lavoro venne approvato dalla Commissione diocesana per la musica sacra.

«Il Collaudatore fu l'illustre Cav. Bottazzo di Padova il quale non abbisogna di encomi, essendo vasta la sua scienza musicale, conosciutissima la sua inappuntabile valentia artistica in Italia e fuori. Egli seppe allietare dignitosamente lo spirito di questi buoni parrocchiani, attirando un gran numero di uditori, tratti dalla fama ben da lui meritata e che altamente lo onora.

«Il nostro desiderio sarebbe che l'esempio dato prima dalla Parrocchia di Spilimbergo ed ora da quella di Bagnarola sia imitato per edificazione dei fedeli nelle altre chiese, affinché abbiano da allontanarsi dalla Casa di Dio quelle sconcezze, che con nostro disdoro profanano il tempio o per ignoranza o per perversa volontà.

10.

[XIV/9, settembre 1890, p. 160]

## NECROLOGIO

Il 20 luglio spirò a Pordenone sua patria il M. R. Prof. ANTONIO MARINI, presidente della Commissione di S. Cecilia per le diocesi di Concordia e Portogruaro.

Era appassionato promotore della riforma musicale e più volte si sono lette sue corrispondenze nel nostro periodico.

Ci siamo già da un mese rivolti a nostri amici del Veneto affine di avere un cenno necrologico più particolareggiato. Non essendo ancor giunto nulla dobbiamo contentarci di registrare il solo nome del ch. defunto.

11.

[XV/1, gennaio 1891, pp. 7-8]

### **ORGANO NUOVO IN BUDOIA.**

I fratelli Bazzani di Venezia hanno imprimato nel giorno dell'Immacolata Concezione un nuovo organo nella chiesa parrocchiale di Budoia (Friuli).

Chiamato dal Reverendissimo Curato D. G. Foraboschi, posso affermare che l'organo sebbene piccolo è lavorato bene e solidamente. Inutile il soggiungere che è stato eseguito siccome prescrive la riforma degli organi.

Esso è composto di un solo manuale di 56 tasti, con pedaliera di 27 note reali e dieci registri interi. Eccoli:

Principale 8, Flauto 4.

Ottava 4, Flautino 2.

Quintadecima 2, Tromba 8.

Ripieno – Voce umana 8. Pedale: Bordone 16, Basso 8.

Di più possiede 4 pedalini per le combinazioni.

Un elogio meritatissimo ai Fr.lli Bazzani ed al Reverendissimo D. Foraboschi il cui esempio dovrebbe essere imitato da tutti i suoi confratelli.

ORESTE RAVANELLO

12.

[XVI/1, gennaio 1892, pp. 2-3, 5]

### **Il Congresso Nazionale di Musica sacra**

*(Tenuto in Milano il 12, 13 e 14 Novembre 1891)*

[...]

In seguito vennero nominati dei *Promotori regionali* nelle persone dei seguenti:

[...]

Cossetti G. Batta - Tolmezzo

[...]

Riva D. Carlo - Portogruaro

[...]

Ecco pertanto la lista degli intervenuti:

[...]

59. Cossetti Gio. Batt., Maestro di Musica - Tolmezzo (Udine).

[...]

[XVI/5, maggio 1892, pp. 83-84]

*Società Regionale Veneta di S. Gregorio.* – Il giorno 14 novembre 1891, alle ore 9 a. m. nella sala del Comitato Diocesano in Milano, via Rugabella N. 15, si riunirono parecchi fra gli intervenuti al Congresso Nazionale di Musica Sacra, appartenenti alle Diocesi Venete. Scopo dell'Adunanza era di dar vita a una *Federazione Regionale* fra le diverse Diocesi Venete, per promuovere la riforma della Musica Sacra.

Dalla discussione, si venne alla nomina delle cariche presidenziali alle quali vennero eletti: il M. R. D. Antonio Bonuzzi Presidente, il prof. Giovanni Tebaldini Vice Presidente ed il M. R. Prof. D. Carlo Baciga Segretario e Cassiere, e dei *Delegati Diocesani*, qui sotto riportati. Intanto si formulava uno schema di *Regolamento*, che, redatto e messo a verbale, doveva essere ampliato dalla Presidenza per essere pubblicato e notificato ai Delegati Diocesani che sono:

1. *Adria e Rovigo.* – Mons. Ernesto Vallini; D. Luigi Berti.
2. *Belluno* –
3. *Ceneda* –
4. *Chioggia* – Conte F. Bonmartini; N. Galeazzi.
5. *Concordia* – D. C. Berti Canc. Vesc.; Luccarini Alfredo.
6. *Padova* – Mons. Pietro Bertapelle; Cav. Luigi Bottazzo.
7. *Treviso* – Mons. Pietro Iacuzzi Prof.; D. Giuseppe Camillotto Prof.
8. *Udine* – M. Canciani Vice Rett.; Vittorio Franz Prof.
9. *Venezia* – D. Giovanni De Cecco; Cav. Nicolò Coccon.
10. *Verona* – D. Antonio Bonuzzi; Achille Saglia Prof.
11. *Vicenza* – D. Giuseppe Signorato Prof.; N. Giarretta.

### **Statuto della Società Regionale Veneta di S. Gregorio**

Art. 1. – La Società Regionale Veneta, intendendo dare attuazione alle proposte del Congresso Cattolico tenuto in Vicenza nel Settembre 1891, e del Congresso Nazionale di Musica Sacra tenuto in Milano nel novembre dello stesso anno, si propone di tenere Adunanze annue nelle diverse Diocesi, da fissarsi d'anno in anno, con esecuzioni corali e organistiche, e con corsi di istruzione pratica sulla Musica Sacra in genere.

Art. 2. – I Delegati Diocesani corrispondono direttamente colla Presidenza, per tutto ciò che riguarda gli interessi regionali; e la Presidenza si adopera presso i Delegati medesimi, affinché abbiano ad agire in vantaggio della riforma.

Art. 3. – È fatta facoltà, anzi raccomandazione ai Delegati Diocesani di costituire d'accordo colla Presidenza, una Società Diocesana, che si occupi nel propugnare

indefessamente i principi della riforma, aggregandosi elementi capaci, influenti e di non dubbia fede.

Art. 4. – Le singole Società Diocesane attenderanno al proprio incremento, e ad operare limitatamente alla propria giurisdizione, in quel modo che crederanno più opportuno per lo sviluppo delle idee della riforma. Per altro avranno ogni riguardo che il proprio operato non urti contro gli Statuti fondamentali della Società Federale colla quale concorderanno pienamente.

Art. 5. – Come programma di azione per la novella Federazione serviranno la Costituzione Pontificia del 16 dicembre 1870, emanata dal Sommo Pontefice Pio IX per la costituzione della Società tedesca di S. Cecilia; il Regolamento della Sacra Congregazione dei Riti del 24 settembre 1884, e il Programma di azione redatto dal Comitato Permanente, eletto a Soave nel Settembre 1889, lodato nell'udienza che il S. Padre Leone XIII si degnò accordare al Presidente dello stesso Comitato, Maestro Gallignani, il 18 agosto 1890. Questi tre documenti, si possono leggere sul Periodico *Musica Sacra* di Milano, nel numero dell'Ottobre 1891.

Art. 6. – La costituzione delle singole Società Diocesane, dovrà essere comunicata ai RR. Ordinari, chiedendo la Loro approvazione e il Loro valido appoggio.

Art. 7. – I soci corrispondono L. 2 annue alla cassa federale, per sopperire alle spese di cancelleria, corrispondenza, ecc. Ogni Società Diocesana poi potrà chiedere ai propri soci una tassa annua la quale andrà a beneficio della società istessa, allo scopo di provvedere alle proprie necessità.

Art. 8. – Le adunanze regionali si terranno nella prima metà di agosto d'ogni anno, con esecuzioni corali, organistiche, e con corsi di istruzione, conferenze, ecc. La prima avrà luogo in Venezia nel corrente anno 1892.

Art. 9. – Per ogni Diocesi un Delegato appositamente incaricato dalla Società, dovrà nella riunione annua della Federazione riferire circa l'andamento e lo sviluppo della Società nella propria Diocesi, con una relazione da porre negli Atti Ufficiali della Federazione medesima.

Art. 10. – La Società Federale si intitolerà a S. Gregorio.

Art. 11. – Bollettino Ufficiale dell'Associazione sarà il periodico *Musica Sacra* di Milano.

Art. 12. – La Società Diocesana si radunerà ogni settimana, per trattare questioni di Musica Sacra, cercando di impedire esecuzioni scandalose, promovendo conferenze istruttive, preparando esecuzioni, ecc.

Art. 13. – Ogni Società Diocesana nella cui sede si terrà l'Adunanza regionale annua, dovrà preparare le esecuzioni necessarie per le funzioni che in tale occasione si celebreranno.

Art. 14. – È fatta facoltà al Presidente, e per esso al Vice Presidente, di presiedere, qualora ne avessero l'opportunità, anche alle sedute delle singole Società Diocesane.



[XVI/8, agosto 1892, p. 131]

*Società veneta di S. Gregorio, Sezione di Udine.* – Coloro che fino ad ora hanno aderito alla Società veneta di S. Gregorio, sono i seguenti:

[...]

Giovanni Battista Cossetti, organista – Tolmezzo.

[...]

*Udine, agosto 1892.*

WALTER.

15.

[XVI/10, ottobre 1892, p. 157]

### **L'ORGANO DELLO ZANIN PER SANTA BONA.**

*Camino di Codroipo, 15 settembre.*

Eccomi nuovamente innanzi ad una bella e compiuta opera del bravo Zanin, destinata per la Chiesa di Santa Bona su quel di Treviso, opera come le altre sue antecedenti, riuscita completamente per la pastosità dell'assieme, con spiccatissimo carattere dei registri di concerto, eseguiti sempre secondo le più strette discipline della moderna riforma liturgica.

Il lavoro fu fatto con quella precisione ed esattezza che son pregio dello Zanin, e con quell'impegno che tanto lo distinguono, ed a cui va in gran parte debitore, della ormai incontrastata sua fama.

Ora che vi scrivo, mi sento ancora elettrizzato dall'emozione che mi produssero le suonate del maestro Franz, eseguite su di esso organo, innalzato in una comoda, quanto modesta sala, del laboratorio Zanin per pura prova.

Né solo del favorevole mio giudizio va tenuto conto, che del mio avviso furono pure i competenti maestri meco presenti: prof. Vittorio Franz, D.r Riva, maestro Cossetti organista di Tolmezzo, maestro Elia organista di Gemona, Sac. Lotti organista di Mortegliano, Sac. Colautti organista di Codroipo, organista di Santa Bona e gli appassionati dilettanti sig. Comelli di Udine ed il medico di Valvasone ed una grande rappresentanza di signori e signore da Camino, da Varmo, da Codroipo, da S. Martino da altre parti accorsi tutti, perché tutti desiderosi di gustare le soavi armonie.

Il concerto, malgrado il caldo, durò quasi tre ore sostenuto in gran parte dal distinto maestro amico Franz, coadiuvato dai suoi bravi allievi sig. Comelli e Sac. Colautti che pur si fecero onore.

Suonarono musica del Franz, molte composizioni di Lemmens, del Capocci, ecc., ecc., tutte inappuntabilmente.

Un grazie ed un bravo a tutti, specialmente allo Zanin, che può essere ben soddisfatto dell'opera sua e a cui sorride il più lieto avvenire.

X.

16.

[XVI/11, novembre 1892, pp. 172-173]

### **Società Regionale Veneta di S. Gregorio**

---

*Relazione<sup>3</sup> della prima Adunanza generale, avvenuta in Venezia il 10, 11, 12 e 13 ottobre 1892.*

[...]

#### **Secondo giorno.**

[...]

L'Ill. e Rev. Mons. Vicario Generale della Diocesi di Concordia manda la lettera che qui si riproduce.

“Curia Vescovile di Concordia

in Portogruaro

“*Alla Onorevole Presidenza della Società regionale veneta di San Gregorio.*”

“Aderisco pienamente a quanto sarà per stabilirsi nelle Adunanze che si terranno in Venezia nei giorni 10-13 corr. e faccio voti perché la necessaria desiderata riforma della musica sacra abbia sempre maggiore incremento, procurando dal canto mio lo sviluppo della Società in questa Diocesi di Concordia.”

“Canonico Decano Dottore LUIGI TINTI

“Vicario Generale spec: deleg. della S. Sede.”

17.

[XVI/11, novembre 1892, p. 177]

**DALL'ALTO FRIULI.** – *Walther* ha ragione di chiamare Tolmezzo il paes meglio disposto di qualunque altro del Friuli alla riforma della M. S. – Difatti, oltre le esecuzioni già accennate da codesto periodico, il giorno del ss. Rosario venne eseguita la Messa a tre voci

---

<sup>3</sup> Ci serviamo della relazione apparsa nella *Scuola Veneta di Musica sacra*, certi di non poterne trovare un'altra più genuina. L. D.

eguali del Lotti, stampata dalla Calcografia M. S. di Milano, la quale produsse il miglior effetto, specialmente sui cantori che ora sono diventati entusiasti di questo genere di musica, il solo veramente degno del Tempo e della sacra Liturgia. Tra non molto Tolmezzo avrà certamente una Cappella che sarà presa a modello da città ben superiori alla piccola capitale della Carnia.

Una lode di cuore ai maestri Dorigo e Cossetti.

VERITAS.

18.

[XVI/12, dicembre 1892, pp. 187-188]

### **Società Regionale Veneta di S. Gregorio**

*Relazione della prima Adunanza generale, avvenuta in Venezia il 10, 11, 12 e 13 ottobre  
1892.*

(Cont. e fine, vedi N. prec.).

Il Presidente invita i Delegati Diocesani a dar lettura delle loro relazioni.

[...]

Per la diocesi di Concordia legge una memoria del Can: prof. Carmelo Berti, il segretario sociale Rev. Don Carlo Baciga, donde si apprende che colà furono ridotti vari organi come prescrive la liturgia e che si canta sulle edizioni del Pustet il canto gregoriano e per la musica polifonica si studiano gli autori Tomadini, Candotti, Bottazzo ed altri.

[...]

19.

[XVII/2, 5 febbraio 1893, pp. 28-29]

### **COLLAUDO DELL'ORGANO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI TOPPO DI SPILIMBERGO**

L'Organo che la ditta Zanin di Camino di Codroipo ha collocato nella Chiesa di Toppo per incarico avuto del Rev. Parroco D. Domenico Politi, non è di grandi proporzioni: consta di un manuale di 56 note, della pedaliera di 27 e di nove registri interi; è però riuscito di

grande omogeneità, di un equilibrio e di una dolcezza tale da superare molti altri strumenti fatti in questi ultimi anni da altre rinomate fabbriche venete.

I registri hanno ciascheduno il proprio carattere. Ma sono degni di speciale menzione il *Ripieno*, il *Principale di 8 p.*, il *Bordone di 8 p.*, la *Voce angelica* e il *Controbasso di 16 p.*. Fra questi, è anche ammirabile e di pittoresco effetto il *Bordone*.

La meccanica è costrutta con quella cura coscienziosa che lo Zanin mette sempre nei suoi lavori: è solida, pronta e, quello che più importa, *silenziosa*. La parte pneumatica è benissimo equilibrata e più che sufficiente alle proporzioni dell'istrumento il cui *assieme* è perfettamente riescito.

I sottoscritti quindi presentano le dovute lodi all'egregio Zanin, ringraziano il Rev., Parroco di averli voluti assieme in questa circostanza e dichiarano l'*Organo ampiamente collaudato*.

*Toppo di Spilimbergo, 16 gennaio 1893.*

*firmatari: V. FRANZ, Organista di S. Giacomo Ap. in Udine.*

*O. RAVANELLO, Organista di San Marco in Venezia.*

20.

[XVII/3, 5 marzo 1893, p. 47]

**Udine.** *Alto Friuli. – I miracoli della buona volontà.* – Mando ai lettori della M. S. il programma dei pezzi eseguiti dalla Cappella del Duomo di Tolmezzo (ora composta di 24 cantori) nelle S. Feste del Natale e dell'Epifania:

1. *Tantum Ergo* di Bottazzo. 2. *Dixit e Lauda Jerusalem* di A. Pavona. 3. *Laudate, Laetatus, Nsi Dom:* di Cordans. 4. *Magnificat* di Cordans. 5. *Jesu Redemptor* di Haller. 6. *Alma Redemptoris* in Gregor: accomp. 7. *Te Deum* di Haller. 8. *Kyrie, Sanctus e Agnus Dei* del Grossi. 9. *Gloria e Credo* di Lotti. 10. *Credo* di Tomadini. 11. *Litanie* di Terrabugio. 12. *Tantum Ergo e Genitori* di Bottazzo. 13. *Tantum Ergo e Genitori* di Haller. 14. *O Salutaris* di Martini. 15. Due mottetti di Cossetti.

Mi pare che non vi sia male, e l'esempio di Tolmezzo dovrebbe essere seguito da altri centri del Friuli ove si continua col vecchio sistema, coi soliti autori dai luoghi comuni, e quel ch'è peggio colla solita ostinata ignoranza.

*Veritas.*

21.

[XVII/4, 2 aprile 1893, p. 72]

## Epistolario

---

M. R. Sac. Girolamo Zambaldi – Portogruaro – Il suo desiderio circa la musica sacra slava non può essere soddisfatto che dalla Commissione speciale incaricata della scelta della musica per le dispense del nostro periodico. Si rivolga perciò al Prof. Giuseppe Terrabugio, a Milano.

L. R.

22.

[XVII/11, 5 novembre 1893, pp. 175, 177]

### **Il secondo Congresso Regionale DELLA SOCIETÀ VENETA DI SAN GREGORIO**

[...]

*«Spettabilissima Presidenza del secondo Congresso Regionale Veneto di musica sacra in Thiene.*

«Trattenuto da riflessi che è facile indovinare per chiunque non ignora le speciali condizioni in cui verso, mi rassegnò a restar privo di piacere che avrei avuto in assistere di persona alle tornate di codesti Illustrissimi e Veneratissimi signori Congressisti. Tanto più che me ne vennero le più gentili insinuazioni, motivo che mi avrebbe raddoppiata la soddisfazione di trovarmi presente alle dotte disquisizioni di personaggi insigni per ogni rapporto, e più che mai impegnati a promuovere la maestà del culto cattolico nel favorire di ogni guisa lo studio della Musica Sacra. Non lascio almeno di mandare un cordiale e rispettoso saluto, facendo voti a che il Signore si degni di suggerire quelle deliberazioni che meglio facciano all'uopo. Alle quali fin d'ora aderisco di buon grado, nella persuasione che sieno per tornare, nonché onorifiche a quelli che le propongono, di vera utilità pratica a promuovere il maggior decoro nelle funzioni di Santa Chiesa, a gloria di Dio e a profitto spirituale dei fedeli.

«+ Pietro, Vescovo di Concordia.»

E da Portogruaro, sede della diocesi di Concordia, Mons. Tinti, Vicario Capitolare, delegava pure quale suo rappresentante il maestro Bottazzo di Padova.

[...]

[...] Tutte le diocesi del Veneto, meno una, quella di Udine, vennero ufficialmente rappresentate. In compenso quest'ultima mandava i suoi più valorosi campioni della Riforma. Ricordiamo il sacerdote Dorigo, ed il Cossetti di Tolmezzo; il Rev.do Tessitori di Moggio; il Rev.do professore Marcuzzi ed il M.<sup>o</sup> Franz di Udine; il Parroco Piemonte di Prato Carnico.

[...]

23.

[XVIII/4, 1 aprile 1894, pp. 39-40]

**TERZO CENTENARIO  
DELLA MORTE DI GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA**

---

**Sottoscrizioni**

[...]		
M.° G. Batta Cossetti	[Udine]	[L.] 2,00
[...]		

**SECONDO CONGRESSO NAZIONALE  
DI MUSICA SACRA**

---

**Sottoscrizioni**

[...]		
M.° G. Batta Cossetti	[Udine]	[L.] 1,00
[...]		

24.

[XVIII/7, 1 luglio 1894, pp. 80-81]

**SECONDO CONGRESSO NAZIONALE  
DI MUSICA SACRA**

---

**Sottoscrizioni**

[...]		
M.r Pietro Zamburlini Vesc. – Concordia		[L.] 5,00
[...]		

**TERZO CENTENARIO  
DELLA MORTE DI GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA**

---

**Sottoscrizioni**

[...]		
M.r Pietro Zamburlini – Vesc. di Concordia		[L.] 5,00
[...]		

25.

[XVIII/9, 2 settembre 1894, p. 108]

A *Moggio* in quel di Udine per la festa d'una prima messa celebrata dal Sac. Giovanni Marconi si ebbe della scelta musica.

All'entrata in Chiesa del neo-Sacerdote accompagnato da Mons. Abbate Parroco Presule, dai Curati e da altri Sacerdoti echeggiava festoso il canto del noto mottetto del Candotti *Tu es Sacerdos in aeternum*, accompagnato egregiamente dall'organista di Tolmezzo sig. Gio Batta Cossetti: quantunque a giudizio d'intelligenti non sia questa musica severamente liturgica, passa tuttavia in circostanza extraliturgica. Prima che cominciasse la Messa piacque molto il *Veni Creator Spiritus* in puro Gregoriano a due cori un piccolo ed un grande, con accompagnamento d'organo quasi fondo vellutato, in forma puramente diatonica del noto Maestro Haberl di Ratisbona. L'introito, il graduale l'offertorio furono pure in Gregoriano, ma a pure voci. *Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus* ed *Agnus* erano del maestro Lotti a tre voci (contralti 9, tenori 4 e bassi 5) musica veramente liturgica, che ha circa un secolo d'esistenza, già pubblicata sulla *Musica Sacra* di Milano.

Durante l'offerta fu cantato egregiamente a 4 voci (2 T. e 2 B.) un bellissimo mottetto del M. Lorenzo Perosi, *Gaudens gaudebo in D.no*, parimenti pubblicato sulla *Musica Sacra* di Milano, quindi un altro mottetto devotissimo del nostro Tomadini: *Adoro te devote*, e dopo la Comunione un altro dello stesso: *Te ergo quaesumus* che fecero ottimo effetto.

Finita la Messa piacque sopra tutto il canto del *Te Deum* in gregoriano a due cori coll'accompagnamento d'organo di Mons. Tomadini.

26.

[XVIII/12, 2 dicembre 1894, pp. 143, 146]

**ATTI**  
**del Secondo Congresso Nazionale**  
**DI**  
**MUSICA SACRA**

*Tenutosi in Parma nei giorni 20-21-22 Nov. 1894.*

[...]

Mons Vescovo di Portogruaro (telegramma)

Impedito partecipare feste Palest. grato favorire tessere mando cordiale plauso illustri congressisti facendo voti solenne ricorrenza porti efficaci impulsi trionfo musica sacra.

Pietro Vescovo di Portogruaro.

[...]

27.

[XIX/1, 15 gennaio 1895, p. 19]

\*A Spilimbergo, giusta quando ne porta il *Cittadino Italiano* di Udine, sotto la direzione di D. Marco Bertoluzzi, venne inaugurata il dì di S. Cecilia la nuova *Schola Cantorum* colla Messa *Benedicamus Domino* di S. Bottazzo.

28.

[XXIII/2, 15 febbraio 1899, p. 21]

**Nostre pubblicazioni.**

[...]

**Musica per Canto.**

[...]

COSSETTI G. B. *O Salutaris Hostia* a 4 voci pari.

29.

[XXIII/3, 15 marzo 1899, p. 37]

**Nostre edizioni.**

[...]

PER CANTO:

*Cossetti G. B. – O Salutaris* a 4 voci dispari e organo.

[...]

30.

[XXIV/3, 15 marzo 1900, p. 31]



\* A Sequals (Udine) la ditta Zanin di Codroipo ha costruito un nuovo organo, che è stato collaudato dai maestri Enrico Bossi di Venezia e Vittorio Franz di Udine.

31.

[XXIV/5, 15 maggio 1900, p. 75]

\* Rileviamo dal giornale *La Concordia* che anche a Portogruaro «il movimento di riforma della musica sacra va facendosi più vivo e par voglia imporsi efficacemente a certe idee private, a certi pregiudizi inveterati. I primi albori sono un preludio lusinghiero, promettente; un'arra sicura della vittoria finale che segnerà il trionfo dell'arte vera, della musica veramente religiosa.» Così fosse!

32.

[XXVI/10, 15 ottobre 1902, p. 138]

**Portogruaro, settembre.** – *Noterelle Gregoriane.* – L'eccellentissimo Vescovo di Concordia, mons. Francesco Isola, venuto a sapere come l'egregio maestro Don Raffaele Casimiri fosse a villeggiare nella sua Diocesi, lo chiamò a sé dandogli incarico d'intrattenere nel suo Seminario di Portogruaro la *schola* dei chierici cantori (richiamati *ad hoc* dalle loro famiglie) in una serie di conferenze ed esercitazioni di canto Gregoriano secondo l'edizione di Solesmes. A merito della prefata Eccellenza e del sullodato maestro venne per tal modo aperta qui pure la via già tracciata con entusiasmo d'artista da S. S. Leone XIII° nel memorando Breve all'Abate di Solesmes del 17 maggio 1901.

L'esito di quei pochi giorni di esercitazioni è stato veramente felice. Le caste e venerande melodie gregoriane, ritornate alla loro antica purezza, riempiono di caldo entusiasmo i giovani cantori, ne trascinarono gli animi, li conquistarono e fu visto lo stesso mons. Vescovo, che insieme ad altri Prelati si compiaceva ascoltare i vari saggi, asciugare qualche lagrima di commozione. I fatti dimostrano così ad evidenza che certe voci, più o meno minacciose, sulla difficoltà delle edizioni tradizionali, sono non poco esagerate per non dire infondate. Poche lezioni bastarono a mettere i chierici cantori di Portogruaro in grado di fare da soli e di fare bene, il che invero non è poco.

Oh! se in tutti i Seminari d'Italia si sentisse l'ora della riscossa, quanto e quanto più celermente non avvantaggerebbero la riforma dell'arte musicale sacra e la stessa pietà dei fedeli! È intanto da augurare che le peregrinazioni gregoriane, così felicemente iniziate dal Ravegnani e dal Casimiri, rapidamente si moltiplichino a merito di maestri altrettanto valenti e zelanti.

33.

[XXIX/1, gennaio 1905, p. 7]

Abbiamo innanzi il collaudo del nuovo organo di **Fagagna** (Friuli) costruito dalla ditta Zanin di Udine, e premiato prima alla Esposizione di detta città. I collaudatori maestro Ravanello, maestro Franz, maestro Cossetti, sacerdoti Tessitori e Trinko lo dichiararono perfetto sotto ogni rapporto. L'organo è a trasmissione meccanica.

34.

[XXIX/10, ottobre 1905, p. 155]

Il maestro Vittorio Franz di Udine ha collaudato a **Pasiano** l'organo costruito dalla Ditta Zanin di Codroipo per quella chiesa arcipretale. Esso è a sistema meccanico; di esso il maestro Franz dice che «non ha nulla da invidiare agli altri sistemi di recente invenzione».

35.

[XXX/1, gennaio 1906, pp. 13-14]

**Udine**, dicembre. – Aderendo ad un desiderio della *Musica Sacra*, mando qualche notizia di quanto è stato fatto di notevole in questi giorni di solennità, in città ed altrove, circa alla musica sacra.

[...]

A **Tolmezzo**, oltre a composizioni del Cossetti, Bottazzo e Ravanello, sono stati eseguiti i Salmi, e *Magnificat* di V. Franz e la Messa di Terrabugio, regalata alla *Schola* dall'autore stesso.

[...]

36.

[XXX/6, giugno 1906, p. 93]

## NOSTRE PUBBLICAZIONI

---

MUSICA PER CANTO

[...]

COSSETTI G. B. – *Tantum ergo* a 4 voci (C. 2 T. e B.) con organo.

[...]

37.

[XXX/7, luglio 1906, p. 106]

Il 15 giugno a **Maniago** è stato inaugurato con un concerto del maestro V. Franz di Udine, alla presenza delle autorità, il nuovo organo costruito per quella chiesa parrocchiale dal fabbricatore Zanin da Camino di Codroipo. La relazione nulla dice intorno alla disposizione e alle qualità dell'organo.

38.

[XXX/9, settembre 1906, p. 138]

I maestri G. B. Cossetti organista a Tolmezzo e sac. prof. Michele Martina organista della Cattedrale di Portogruaro hanno collaudato il nuovo organo a sistema meccanico collocato dalla ditta Beniamino Zanin di Camino di Codroipo nella chiesa della Madonna della Rosa in **San Vito al Tagliamento**. I collaudatori hanno dichiarato che l'organo è perfettamente riuscito in ogni sua parte.

39.

[XXX/10, ottobre 1906, p. 157]

## NOSTRE PUBBLICAZIONI

---

MUSICA PER CANTO.

COSSETTI G. B. – *Litanie* a 4 voci dispari (C. 2 T. e B.) con accompagnamento d'organo *ad libitum*.

[...]

40.

[XXX/12, dicembre 1906, p. 189]

**Portogruaro, dicembre.** – PALSE DI PORCIA. – Il Reverendo Parroco di questo paese, Don Francesco Cum, oltre di avere inaugurato una nuova chiesa grande e maestosa, la terza domenica di ottobre, volle in questi giorni acquistare un *harmonium*<sup>4</sup> e istituire una *schola cantorum* formata già di 25 allievi.

Chiamato ad insegnare è il maestro Giacomo Piccin di Vigonovo.

SACILE (Udine). – *Nuovo Salone.* – Con l'adesione e l'appoggio del R.mo Arciprete di Sacile, Don Luigi Marvelti, e con quella del maggior numero dei cittadini, Don Camillo De Gaspero, cooperatore premuroso e disinteressato, dopo avere istituito una numerosa *schola cantorum* impartendo egli stesso l'insegnamento, si fece iniziatore della fabbrica di un grandioso salone per concerti, su disegno di valente architetto.

I lavori procedono alacramente, in modo da lasciar sperare che, entro il 1907, possano giungere al compimento.

Così, oltre ai cantori locali, anche le scuole di canto dei dintorni avranno modo, qualche volta, di dare ivi qualche buon saggio dei loro progressi.

P.

41.

[XXXI/2, febbraio 1907, p. 29]

**Udine, gennaio** [...]

\* In particolare a Tolmezzo per le novene di Natale eseguironsi: *Tantum ergo*: 1.° a 4 v. m. (S. C. T. B.) del Pagella; 2.° a 4 v. m. (C. 2 T. B.) di Cossetti; *Jesus Christus* per soli contralti di Cossetti; *Litanie*: 1.° a 3 v. m. (C. T. B.) alternate col popolo (nuova composizione) di Cossetti; *Litanie*: 2.° a 4 v. m. (C. 2 T. B.) di Cossetti.

Alle feste di Natale si eseguì la *Messa di S. Massimo* di Haller, a 3 v. m., Offertorio *Tui sunt coeli*, per soli contralti del m.° Casimiri. – Le altre parti variabili in gregoriano

---

<sup>4</sup> Crediamo si tratti di un *harmonium* solo per l'istruzione, non per la chiesa. (*I. d.*)

accompagnato, eseguite però dai soli ragazzi. Tutta questa musica venne ripetuta al primo d'anno.

Ai Vespri si eseguirono *Dixit* a 3 v. p. alternato col gregoriano di Ciro Grassi, *Laudate pueri* e *Magnificat* a 3 e a 4 v. p. di V. Franz, gli altri salmi in falso bordone di vari autori; inno *Jesu Redemptor* a 3 v. m. (C. T. B.), nuova composizione di Cossetti; *Te Deum* a 3 v. p. con organo *ad lib.* alternato col gregoriano del m.º Sac. Fabiani. Oltre la *Messa* dell'Haller venne eseguita anche quella di Perosi a 3 v. p. (*Hoc est corpus meum*). – Come esecuzione da parte dei contralti fu buona e complessivamente discreta.

42.

[XXXI/12, dicembre 1907, p. 187]

### NOSTRE PUBBLICAZIONI

---

#### MUSICA PER CANTO.

[...]

COSSETTI G. B. – *Inno per Natale* a 3 voci dispari con Organo.

[...]

43.

[XXXI/12, dicembre 1907, p. 191]

\* Il maestro G. B. Cossetti, già dirigente la *schola cantorum* di Tolmezzo (Udine) si è ritirato a **Chions** presso S. Vito al Tagliamento ove intende adoprarsi per innestare e sviluppare con buon esito, essendo il terreno vergine, il gusto e l'amore per la musica sacra.

Coll'appoggio di quel Parroco si è già incominciato bene; il Cossetti sta impiantando la *schola cantorum*, intanto che a mezzo di pubblica sottoscrizione si provvedono i fondi per la costruzione dell'organo, che è già stato ordinato alla Ditta Zanin di Camino di Codroipo.

Facciamo auguri e congratulazioni al bravo maestro nostro collaboratore.

44.

[XXXII/2, febbraio 1908, p. 32]

\* A **Sacile** (Udine) si è costituito un Comitato formato da D. Luigi Maroelli, Arciprete, prof. Oreste Ravanello e sac. Camillo Di Gaspero, nell'intento di promuovere l'erezione di un salone musicale da dedicarsi alla memoria di Vincenzo Ruffo, distintissimo musicista del secolo XVI, sepolto in quel Duomo, che fu direttore dell'Accademia musicale di Verona e successivamente della Cappella del Duomo di Pistoia e di Milano, autore di musica soavissima ed elegantissima.

Facciamo plauso alla nobilissima iniziativa, e ci mettiamo a disposizione di quell'esimio Arciprete D. Maroelli, col quale abbiamo avuto l'onore di incontrarci nell'occasione di sua venuta a Milano per indagini archivistiche intorno a Ruffo.

45.

[XXXII/3, marzo 1908, p. 45]

#### NOSTRE PUBBLICAZIONI

---

[...]

MUSICA PER ORGANO (OD ARMONIO).

[...]

COSSETTI G. B. – *Lauda Sion*. Marcia per processione (dalla partitura per Banda).

[...]

46.

[XXXII/4, aprile 1908, p. 64]

\* (P. G.) – La festa di San Giuseppe, titolare e patrono della chiesa curaziale di **Santa Lucia di Budoia** (Sacile), fu solennizzata in modo edificante. Alle 10 ½ venne eseguita la *Missa Davidica* del Perosi, nel pomeriggio si cantarono i Vespri con falsobordoni del Mosso.

Fu buona la esecuzione di detta musica accompagnata egregiamente all'*harmonium* dal curato locale, Don Luigi Fabretti, che con tanta competenza e premura insegna il canto liturgico a cantori pieni di buona volontà, i quali, tra l'altro, sostennero la spesa di 500 lire per l'acquisto di un *harmonium*. Non è però abbandonata, da questa buona popolazione, l'idea d'avere un organo, idea che non tarderà, sperasi, a divenire un fatto compiuto.

Augurando ciò al paese di Santa Lucia, s'abbiano da queste colonne un plauso cordiale il predetto signor Curato ed i suoi allievi, che col loro esempio dimostrano quanto sia felice, anche in piccoli paesi rurali, restaurare il canto della Chiesa in omaggio al *Motu proprio* del

Papa, restaurazione che lascia pur troppo a desiderare in certe parrocchie da questa non lontane.

47.

[XXXII/11, novembre 1908, p. 170]

Il 9 corr. a **Chions** (Portogruaro) è stato inaugurato l'organo costruitovi dalla ditta Beniamino Zanin di Camino di Codroipo.

L'organo, a due tastiere e pedaliera di 30 note, con 16 registri è stato suonato dai professori O. Ravanello e V. Franz. Quella *schola cantorum*, diretta dal m. G. B. Cossetti, ha eseguito dei brani scelti di musica sacra. In questa occasione a Chions ha avuto luogo una gara fra diverse *scholae cantorum* dei dintorni.

48.

[XXXIII/1, gennaio 1909, p. 12]

#### NOSTRE PUBBLICAZIONI

---

[...]

MUSICA PER ORGANO (OD ARMONIO).

[...]

COSSETTI G. B. – *Marcia Finale*.

[...]

49.

[XXXIII/8, agosto 1909, p. 125]

**Ceneda** (Treviso), *luglio*. – In questo Seminario Vescovile, il giorno 13 luglio, si chiuse l'anno scolastico con una Accademia musico-letteraria riuscitissima, a cui ho potuto intervenire.

Eccone il programma:

1. Tomadini: *Adoro Te*, a 3 voci. 2. Discorso d'occasione del Sac. Antonio D.r Sartori. 3. Rossini: *Carità*. 4. *Salve Regina*, in cantu simplici, gregoriano. – 5. Distribuzione dei

premi. – Palestrina: *O bone Jesu*, a 4 voci. – 7. *Offertorium, Dominica in palmis*, gregoriano. – 8. Parole di S. Ecc. Mons. Vescovo. – 9. Gounod: *Pregiera*.

Il dotto prof. Sartori, col suo splendido discorso, inneggiava alla Vergine illustrando magnificamente alcuni canti del poema dantesco; ed esordiva col dire che, per parlare, gli erano stati assegnati non più di venti minuti. «Ma – soggiungeva – sono anche troppi, quando è qui un coro che canta così bene.»

Difatti circa una trentina di chierici, nonostante il periodo scabroso degli esami, furono istruiti e preparati con pazienza ed amore dal valente maestro Cavazzana in modo da eseguire bene i numeri stabiliti nel programma. Il pubblico non mancò di applaudire calorosamente la musica in canto figurato, non tanto però quella in gregoriano, quantunque bene interpretata. La causa del poco entusiasmo pel canto veramente liturgico si comprende facilmente; il pubblico, specie quello della campagna non si è ancora abituato alla melodia severa e devota! Ma S. E. mosn. Caron, visto che in qualche paese della diocesi si muoverebbe guerra al prete che volesse innovare il canto della chiesa secondo il *Motuproprio*, ha provveduto opportunamente a che i chierici del Seminario escano un giorno sacerdoti bene istruiti in detta materia, e se ne facciano veri apostoli nei paesi a cui saranno destinati, fondando *scholae cantorum* con indirizzo veramente moderno e conforme gli intendimenti del Santo Padre. Così e no altrimenti si potrà ottenere un giorno il voluto scopo.

L'amatissimo Vescovo poi, con la eloquenza che lo distingue e con indovinate parole, non mancò di dare il meritato encomio ai cantanti ed al maestro, felicitandosi con tutti dell'ottima esecuzione specialmente del canto gregoriano che dichiarò indispensabile, 1° perché è canto della Chiesa, 2° perché è voluto dal Papa, 3° perché è ammirato dagli scienziati. E con enfatico trasporto disse che la melodia gregoriana è inno delle catacombe, peana delle basiliche, giubilo dei secoli. Fu calorosamente salutato da fragorosi applausi.

Per l'accompagnamento dei cori siedevano all'*Harmonium* il m.° Cavazzana, al piano il m.° Beggiano, entrambi artisti di valore. Il pubblico, scelto ed affollato, prodigo loro lunghi battimani.

Esternando ora modestamente da questo periodico anche la soddisfazione mia, mi rallegro di cuore coi cantori e coi maestri; ed auguro alla Diocesi di Ceneda che si sollevi *a più spirabil aere* in fatto di musica sacra, a gloria di *Colui che tutto muove*, a onore e decoro di se stessa, in obbedienza e omaggio al regnante Pontefice e al distinto suo Vescovo.

GIACOMO PICCIN.

50.

[XXXV/3, marzo 1911, p. 46]

\* Nel 1910 i soci benefattori dell'A. I. S. C. erano 7, i soci perpetui 30, i soci ordinari 2151. Ecco la statistica di questi nelle regioni dell'Alta Italia:

[...]



*Regione Veneta* soci 218; Padova, 116 (Società diocesana) - Treviso, 48 - Concordia, 28 (Società diocesana) - Vicenza, 14 - Dispersi, 12  
[...]

51.

[XXXVI/5, 25 maggio 1912, pp. 71-72]

### **Una magnifica festa inaugurale.**

La *Musica Sacra*, che ha molti lettori nel Veneto, mi permetterà che mi occupi una volta tanto con qualche ampiezza delle straordinarie feste musicali, che hanno avuto luogo il 28 e 29 aprile p. p. nel vicino borgo di Zoppola, in occasione della inaugurazione del nuovo organo, di cui la munificenza dell'Ill.mo sig. Conte Cesco di Zoppola ha dotato quella parrocchiale.

Due giorni di festeggiamenti saggiamente organizzati. Due solenni pontificali, celebrati rispettivamente da mons. Isola Vescovo di Concordia, e da mons. Rossi Arcivescovo di Udine. Amendue gli Ecc.mi Prelati recitarono l'omelia, innestando il loro assunto all'oggetto precipuo delle feste, l'organo e le esecuzioni musicali.

Quanto bene sarebbe stato, se nella circostanza si fosse indetta un'adunanza regionale dei cultori di musica sacra. L'adunanza ufficiale non ci fu; ma di fatto l'intervento da ogni parte del Veneto fu così numeroso, che i buoni risultati sono stati identici, se non anche più copiosi, perché più sinceri e più spontanei.

Nominerò solo le personalità più distinte e quelle che presero parte attiva alle feste.

V'erano i maestri Ravanello, Bottazzo e Casimiri, componenti la commissione collaudatrice dell'organo. Essi erano assistiti dai maestri Don Maggio di Verona, Delegato regionale dell'A. I. S. C., Bambini di Verolanova, Ascolese di Firenze ed ora a S. Vito al Tagliamento.

V'erano i maestri Miot di Bagnara, Bianchet di Casarsa, Pierobon di Zoppola, tutti allievi dell'Istituto di Padova.

Le esecuzioni musicali durante le funzioni pontificali furono sostenute dalla *schola cantorum* di Zoppola; e furono buone esecuzioni, lodevoli sotto ogni rapporto, quello anzitutto dell'affiatamento e del colorito. Si cantò per la prima volta la Messa in onore di S. Martino scritta appositamente per l'occasione dal maestro Bottazzo. Ma poi durante i concerti, vi fu come una gara di bravura tra le *scholae cantorum* di S. Vito al Tagliamento, di Casarsa, di S. Giovanni di Casarsa, di S. Agnese e del Duomo di Portogruaro, di Chions, di Lorenzaga, di Marsure, e, come bene si intende, di Zoppola. Quante belle musiche ci hanno fatto gustare. E come v'era da rallegrarsi nell'udirle eseguire tanto bene alcuni brani di canto gregoriano, e talune buone laudi sacre di B. Marcello, di Magri, di Kreutzer, di Tomadini.

Non mancò la sera, a corredo della illuminazione, un concerto vocale sul piazzale della chiesa, brevissimo concerto, ma riuscito assai bene, con un coro della *figlia di Gairo* del Rheinberger per la *schola* di S. Giovanni, un coro *Per la patria* del m.<sup>o</sup> Pierobon per la *schola* di Zoppola, e l'*Inno a S. Cecilia* del Ravanello per le *scholae* riunite di S. Vito, S. Giovanni, Casarsa e Zoppola.

Ma il nuovo organo ebbe a richiamare intorno a se, com'era naturale e doveroso, la parte migliore delle feste. Diedero prova della sua inarrivabile bontà e insieme della loro abilità successivamente i maestri cav. Bottazzo, il papà dei nostri organisti (*Intermezzi d'organo* di sua composizione), Bianchet di Casarsa (*Passacaglia* di P. S. Bach), Pierobon di Zoppola (*Marcia religiosa* di propria composizione), Vittorio Miot di Bagnara (*Fantasia 7<sup>a</sup> per organo* di Dubois), Casimiri (*Intermezzi d'organo* di sua composizione); ma sopra tutti i maestri Ascolese e Ravanello con due applauditissimi concerti tenuti nelle ore pomeridiane. Il primo, che fa molto onore al suo maestro, il prof. Landini di Firenze, e viene ogni giorno più rivelandosi come organista di gran merito, eseguì composizioni di Bach, Guilmant, Mendelssohn e Rheinberger. Il secondo, che la *Musica Sacra* in altra occasione qualificò giustamente come il migliore degli organisti di chiesa italiani, e che venne recentemente chiamato per vero merito alla direzione dell'Istituto musicale di Padova, pur rimanendovi maestro di cappella della Basilica Antoniana, eseguì con uno slancio ed una precisione impareggiabili il seguente programma: G. S. Bach, *Fantasia e fuga in Sol minore*; Bossi, *Preghiera e Scherzo*; Bottazzo, *Elevazione e Allegretto pastorale*; Guilmant, *Toccata in Re minore*; Ravanello, *Tema e variazioni*; C. Frank, *Finale*.

Durante il concerto organistico-vocale del 28 tenne una conferenza il sac. Maggio, maestro di cappella alla Cattedrale di Verona. Il suo discorso fu una serie di incoraggiamenti ai cantori ed alle *scholae*, di elogi all'organo e alle esecuzioni. Il conferenziere raccolse alla fine il plauso di tutti.

Durante il concerto del 29 la conferenza la tenne il prof. mons. Casimiri, direttore della cappella musicale di S. Giovanni Laterano in Roma. Egli pure, che possiede le doti di oratore felice anche quando sembra improvvisare, fu applauditissimo.

Nulla dico dei due pranzi, serviti agli invitati l'uno dall'arciprete D. Scodeller, l'altro dai signori conti Zoppola, i mecenati illustri e veramente cristiani di queste feste artistiche.

Vi furono pronunciati brindisi indovinatissimi. L'uomo che ritornava sulla bocca il più sovente era il modestissimo, ma simpaticissimo costruttore dell'organo, il signor Vincenzo Mascioni. In realtà egli fece opera degna della grande fama di cui gode in Italia di valentissimo organaro, onesto fino allo scrupolo nella scelta del materiale, finissimo nella meccanica, e vero maestro nell'intonazione dei singoli registri. Quello di Zoppola è un organo che rappresenta quanto di più perfezionato ha saputo produrre fin qui l'arte organaria italiana; esso si presta meravigliosamente, con pari dolcezza e robustezza di suono, all'accompagnamento tanto del canto figurato quanto del canto gregoriano. Io vorrei che tutte le nostre chiese fossero provvedute di organi compagni di quello di Zoppola.

Ad ogni *schola cantorum* intervenuta fu data una artistica pergamena-ricordo, elaborata con squisita finitezza dalla contessa Zoppola. Ad ogni cantante venne distribuita una medaglia artistica in bronzo (in argento agli invitati), disegnata dal prof. De Paoli e coniata nello

stabilimento Johnson di Milano. La medaglia porta da un verso l'immagine di S. Cecilia in atto di suonare l'organo, e dall'altro verso la figura di S. Martino patrono del luogo e sullo sfondo la facciata della parrocchia e del castello dei Zoppola, con la dicitura: *Martinus Episcopus, Gemma Sacerdotum*. Inaugurazione dell'organo Mascioni, parrocchia S. Martino, Zoppola, 28 aprile 1912.

Udine, 3 maggio 1912.

C. W.

52.

[XXXVI/6, 25 giugno 1912, pp. 91-92]

### **Una nuova Messa del. m.° Bottazzo.**

Il m.° Bottazzo cav. Luigi di Padova, per chi nol sapesse ancora, è una miniera inesauribile, ed a più getti, di produzioni musicali, di buona lega ad alto titolo.

Ha la facile vena, giusta quadratura, varietà eppur unità di stile, sobrietà armonica, rigore contrappuntistico. – E allora perché atteggiarsi noi a critici d'una sua composizione? Per fargli la *réclame*? Non ne ha bisogno; tutto il mondo musicale sacro lo conosce, lo ammira, lo ama perché è anche *un bon fio*, come dicono al suo paese.

Per fargli la *réclame* bisognerebbe dir male di questa Messa; tutto il mondo allora avrebbe piena la bocca del suo nome!

Apriamo lo spartito dunque e proviamoci a demolirlo cominciando dal titolo: *Messa breve e facile a due voci dispari, Contralto e Baritono*, con accomp. d'organo od *harm.* scritta espressamente per la solenne inaugurazione del nuovo organo della chiesa arcipretale di Zoppola (Udine). Editore G. Zanibon, Padova; nette L. 2, parti, ciascuna Cent. 25.

La Messa è dedicata ai Conti Panciera di Zoppola, nobile, ricca e benefica famiglia friulana, che per quanto fu già qui riferito, dotò quella arcipretale dell'organo testé costruito dalla rinomata Ditta Mascioni di Cuvio, organo felicemente inaugurato dal medesimo m.° Bottazzo, dal m.° Ravanello e da altri. Fece bene il compositore di detta Messa a dedicarla a tale munifica famiglia. Che la Messa sia breve e facile l'abbiamo pur constatato; che sia a due voci dispari, Alto e Baritono, l'abbiamo letto, ma non creduto, perché la seconda voce è scritta in chiave di violino e non in quella di basso, né possiamo immaginare il perché. quel *così detto Baritono* ha l'estensione del *vero Basso* negli acuti, e solo nella parte inferiore resta limitata, cosicché risulta ad essere né baritono né basso.

Si racquieti il chiaro Autore, che non abbiamo trovato errori più gravi; solo qualche sbaglio di stampa, per quanto abbiamo cercato di proposito.... Ah! no, smettiamo lo scherzo! Dobbiamo anzi affermare, non trovar noi lodi bastanti per questa simpatica Messa, facile sì, ma bella ed elevata, con dolci e graziose modulazioni (vedi il *Benedictus* e in molti altri luoghi) che la rendono sempre varia ed interessante; sono vere pennellate da maestro rotto a

tutte le risorse dell'arte musicale applicata alle leggi della Santa Chiesa. Facile sì, ripetiamo, ma bene fraseggiata da spunti di belle proposte e coronata di felici risposte, in modo antifonico fra le due voci, le quali alle volte si contrappuntano, e alle volte si congiungono soavemente in unisono.

L'organo colorisce tutto e si riserva a parlare anche lui, specie negli unisoni, per mostrare che il maestro non li ha fatti per evitare il soverchio lavoro.

Messa facile sì, ma vogliamo aggiungere, che la non è solo per le cappelle musicali poco addestrate, ma che possono eseguirla anche quelle che vanno per la maggiore.

Abbiamo approfittato di questa occasione per mostrare al chiaro maestro, all'amico sincero, tutti i nostri sentimenti di vera stima ed amicizia.

53.

[XXXVII/11, 25 novembre 1913, p. 176]

\* Ci si manda che il prof. cav. Bottazzo, reduce dai Conti Zoppola, capitò a **Vigonovo** nell'alto trevigiano e vi fu festeggiatissimo per opera del solerte m.<sup>o</sup> Piccin, che gli volle far udire la sua *schola cantorum*.

54.

[XXXVII/12, 25 dicembre 1913, pp. 181-183]

#### **Festa Costantiniana e collaudo dell'organo a Zoppola nel Friuli.**

Una splendida festa musicale svolgevasi in quella fortunata parrocchia l'11 novembre u. s. giorno di San Martino patrono della chiesa arcipretale. Si volle in quel dì collaudare il magnifico organo della ditta Mascioni di Cuvio, già inaugurato nell'aprile dello scorso anno. L'istromento perfetto in tutte le sue parti, che lasciò nulla a desiderare tanto nella parte meccanica che in quella fonica per oltre un anno e mezzo di prova, era ben degno di solenne collaudo, e questo si fece con quella pompa, che solo la fede e la munificenza dei Nobili Conti Panciera di Zoppola possono consentire. Mons. R. Casimiri della Basilica Lateranense, che doveva far parte della Commissione collaudatrice coi cavalieri Bottazzo e Ravanello, spiacentissimo per non poter venire, inviò un bellissimo telegramma agli Ill.mi Sig.ri Conti, assicurandoli che sarebbe stato alla festa con la mente e col cuore.

Circa le ore 10 e mezza S. Ecc. Mons. Francesco Isola Vescovo di Concordia entrava in chiesa seguito dai molti canonici, parroci, sacerdoti dei paesi vicini e di Portogruaro, mentre la locale *Schola cantorum*, egregiamente diretta dall'Ill.mo Comm. Conte. D.r Francesco

Zoppola, intonava un bel *Sacerdos et Pontifex* del m.<sup>o</sup> Giuseppe Pierobon organista di quella arcipretale. Siedeva all'organo il Cav. Oreste Ravanello, il quale producevasi poi con una bellissima *Messa in onore al SS. Nome di Maria*, a due voci miste (C. e T. o Bar) da lui composta per la circostanza e che con ottimo pensiero volle dedicata alla Nobile Contessa Maria Gambarà-Pancierà, mamma dei Conti.<sup>5</sup> Il lavoro, ben degno del celebre compositore, è di gusto squisito, mentre è abbastanza facile. L'esecuzione accuratissima contribuì a farlo piacere immensamente allo scelto e numeroso pubblico che gremiva la chiesa. Terminata la Messa semipontificale, si cantò un solenne *Te Deum* in falsobordone a 4 voci miste del Pierobon per genetliaco del Re.

Dopo il sontuoso banchetto, di 60 coperti all'incirca, dato signorilmente dai predetti Conti nel proprio castello, la chiesa era di nuovo affollata anche dai molti forestieri. Alle ore 15.30 S. E., circondato dal suo seguito numeroso, prendeva posto nel presbiterio. Il Ravanello, con la valentia che tiene alto il suo nome, dette da par suo uno scelto concerto d'organo col seguente programma:

1. Ravanello, *Preludio fugato*. - 2. Händel, *Aria del X Concerto* (Rid. Di A. Guilmant). - 3. Ravanello, *Fantasia*. - 4. Ravanello, *Finale*.

Ogni pezzo strappò dall'attentissimo uditorio caldi e sinceri applausi.

Terminata questa prima parte, saliva sul pergamo il chiarissimo Don Giuseppe Maggio di Verona, Delegato reg. della Società It. Di S. C. Egli recitò da valentissimo oratore una magnifica conferenza dal tema: *L'Editto di Costantino e la musica sacra*. L'ispirato discorso, che sperasi di veder pubblicato, esposto con la chiarezza e l'arte che distingue Don Maggio, produsse una straordinaria impressione in tutti, che al fine applaudirono freneticamente.

La seconda parte era serbata alla prelodata *Schola* che svolse il seguente programma:

1. Bottazzo, *Inno alla Croce* a 4 v. miste (S. C. T. B.), parole del sac. Luigi prof. Ellero di Udine<sup>6</sup>. - 2. G. Pierobon, *Crucem tuam adoramus* per coro ad una voce di contralto. 3 - Ravanello, *Inno a Pio X* a 4 v. miste (C. T. 1° T. 2° e B.) - 4. Pierobon, *Crux fidelis* ad una voce per uomini e ragazzi. - 5. Visonà, *Il trionfo della Chiesa* a 3 voci miste.

Anche questa esecuzione, accompagnata all'organo dallo stesso m.<sup>o</sup> Pierobon, fu eccellente, e tale da confermare l'onore ben meritato alla Scuola di Zoppola, che in poco più di un anno fece insperati progressi sotto la infaticabile direzione del Conte. Comm. Francesco.

Più tardi ebbe luogo in canonica una riunione della Commissione diocesana per la musica sacra, presieduta dal proprio Delegato Mons. Paolo D.r Sandrini Canc. Vescovile, alla quale si vollero presenti il Rev. maestro Don Maggio ed i professori Bottazzo e Ravanello. Questi ultimi vennero eletti ad unanimità membri d'onore della Commissione medesima, ed il Conte Francesco Zoppola vice Presidente effettivo in unione all'egregio maestro signor G. B. Cossetti.

Ed era già notte; la piazza di Zoppola era illuminata sfarzosamente a luce elettrica con lampadine dai tre colori nazionali.

---

<sup>5</sup> Edita ormai da Guglielmo Zanibon, Padova. – Partitura L. 2,50; parti ciascuna L. 0.30.

<sup>6</sup> Già pubblicato dal medesimo editore. – L. 1.50.

Il castello, pure illuminato egualmente, accoglieva più tardi ancora i cantori tutti, in numero superiore ai cinquanta, a lauta cena offerta generosamente, e in parte servita, dai signori Conti e dalle gentilissime Contesse. Il Vescovo, che si era recato colà ad ossequiare la Nobile Famiglia, volle benedire le mense dopo aver udito un indovinatissimo ed assai grazioso Coro del Bottazzo a 2 v. miste, composto l'anno scorso per le nozze d'argento del Conte Vincenzo e della Contessa Clotilde. Erano presenti il Bottazzo stesso, il Ravanello, il prof. Ellero e il prof. Florida di Udine e moltissime altre personalità del clero e del laicato.

La festa musicale di Zoppola terminò con la massima cordialità ed allegria, lasciando in chi ebbe il bene e la fortuna di assistervi i più dolci ed i più cari ricordi. – Oh quale fortuna per la musica sacra, se in ogni paese vi fossero dei Conti Panciera di Zoppola!

L'atto di collaudo dichiara che l'egregio fabbricante, signor Mascioni, ha scrupolosamente tradotto in atto il progetto approvato, dai maestri Luigi Bottazzo, Mons. R. Casimiri ed O. Ravanello, i quali sono lieti di dichiarare, che l'organo da lui costruito in diciotto mesi di prova si è mantenuto in perfetto ordine; che eccelle per le qualità foniche, per le svariate combinazioni dei registri, dal pianissimo ad un graduale crescendo e ad una poderosa sonorità ben proporzionata all'ambiente; che è meravigliosa la prontezza e la leggerezza delle tastiere, della pedaliera, dei pistoncini e di tutti i registri meccanici, ottima la scelta del materiale e fine la lavorazione; che il sistema tubolare applicato alle tastiere ed alla pedaliera nulla lascia a desiderare; che l'organo nel suo complesso è opera che onora altamente la rinomata Fabbrica Vincenzo Mascioni, e che per la sua composizione fonica può dirsi veramente ecclesiastico.

Seguono vivi rallegramenti all'Arciprete Don G. B. Scodeller e alla spettacolare Fabbrica, e le firme di Luigi Bottazzo, Don Giuseppe Maggio ed Oreste Ravanello.

G. P.

55.

[XL/12, 25 dicembre 1916, p. 134]

\* Abbiamo da **Vigonovo** di Fontanafredda bello e vasto paese del Friuli che ricordiamo ancora con piacere per le feste fatte nel 1903 coll'intervento dell'allora Patriarca di Venezia Giuseppe Sarto, creato nello stesso anno Papa col nome di Pio X di s. m., che vennero colà commemorati i caduti per la patria nella guerra presente, e che in tale solenne e generale manifestazione, tra altre religiose funzioni venne eseguita dalla *Schola cantorum* istruita e diretta dal bravo nostro amico maestro Giacomo Piccin, della buona musica, cioè, un *Subvenite Sancti Dei* a 4 voci miste; *In Paradisum deducant te Angeli* pure a 4 voci miste del detto maestro e il *Libera me Domine* all'unisono del Ravanello. L'esecuzione fece onore alla *Schola* e al Maestro direttore che è l'anima musicale di quel paese, e tutti dopo la funzione, ebbero parole di lode per i cantori e pel Maestro.

[XLI/11, 25 novembre 1917, p. 117]

### NOSTRE PUBBLICAZIONI

---

[...]

MUSICA PER ORGANO.

[...]

COSSETTI G. B. – *Marcia religiosa*.

[XLV/3-4, marzo-aprile 1920, p. 20]

*Edizioni Zanibon – Padova.*

**Pierobon Giuseppe** – *Gloriosa Virginum: III. Cantica ad duas voces aeq. Org. vel Harm. comitante: 1. Salve Regina - 2. Ave Maria - 3. Beata es, Virgo.* – Partitura: nette L. 1,50.

Ciò per quello che riguarda la parte editoriale, cui saranno da aggiungere i p. [0,10] d'aumento che travagliano il mondo musicale! Dal lato della critica, possiamo dire subito che sono tre belle composizioni, che, a vantaggio dell'amico editore, correranno per le mani di tutti, e tutti riconosceranno la perizia del giovane maestro, che tradisce con esempio palpante di buona educazione musicale avuta, chi sia stato colui che lo avviò sulla retta via.

Noi possiamo asseverare che quel maestro è un caposcuola, poiché di codesti allievi ne abbiamo scovati ben molti e tutti plasmati sullo stesso perfetto modello della scuola veneta; per cui sarà facile indovinare che il maestro caposcuola è il nostro carissimo *Bottazzo*.

La *Salve Regina* è assai melodica, ricca di armonie, estese nel suo movimentato accompagnamento, che tiene viva la composizione. La tessitura non è acuta; forse invece ci sono alcune note acute per chi sa sfoggiare una bella voce. Buona la declamazione del testo, senza inutili ripetizioni, delle quali purtroppo abusano anche provetti compositori.

L'*Ave Maria* di movimento più tranquillo ha i pregi della composizione precedente; le belle frasi ritmiche danno a tutta la composizione il senso di quadratura perfetta, senza stiracchiature o vani prolungamenti.

Il *Beata es, Virgo* assume l'impronta di mottetto quindi lo stile è diverso da quello di preghiera, la frase è più marcata, e descrittiva come alle parole: *quae credidisti Domino*; più avanti invece ove il testo si volge a pregare *intercede pro nobis*, l'A. addolcisce la frase, sente

il bisogno di ripetere con note diverse, ma incalzanti e vive, che riunendosi le voci all'unisono, rafforzano la speranza del perdono.

L'autore ha dedicate queste sue belle composizioni agli Ill.<sup>mi</sup> Conti Maria e Dottor Francesco Panciera di Zoppola.

L'edizione è chiara, elegante: qualche errore però di stampa nel testo, e nella musica, che bisognerebbe togliere.

G. T.

58.

[XLV/9, settembre 1920, p. 48]

\* A **Zoppola** (Udine) sono state festeggiate le nuove campane innalzate su quella torre.

Per l'occasione sono state eseguite da quella *schola cantorum*, diretta dal maestro Giuseppe Pierobon, alcuni mottetti sacri di Bottazzo, L. Perosi e M. Haller. (Torna anche il vecchio Haller, salutiamolo riverentemente! *n. d. d.*)

Nella sala poi del castello dei conti Panciera ebbe luogo un trattenimento corale con composizioni espressamente scritte da illustri e carissimi amici nostri: *Campana, risorgi* a 4 v. m. di O. Ravanello; *Le campane della guerra* di G. B. Cossetti, pure a 4 v. m.; *Sulla via della gloria*, azione scenica militare ad 1, 2, e 4, v. m. del m. L. Bottazzo.

Ottima prova delle *scholae cantorum* di quei luoghi, che sopravissute, con raro esempio di costanza, al cataclisma della guerra, si sono ripresentate non degeneri dalle loro ottime tradizioni.

59.

[XLVI/12, dicembre 1920, p. 69]

\* Il 21 ottobre p. p., a **S. Vito al Tagliamento** per iniziativa della Sezione Concordiese A. I. S. C. ha avuto luogo un solenne convegno musicale per commemorare il primo centenario della nascita di mons. Jacopo Tomadini, fulgida gloria friulana. Anche qui desidereremmo avere a disposizione una intera pagina, per farci eco della riuscitissima festa. Tenne conferenza mons. Giuseppe Maggio di Verona, il quale, con frase limpida fece rivivere la modesta, pia e forte figura del musicista Cividalese, sia quale eminente artista, sia quale campione della riforma della musica sacra in Italia. Alla conferenza tenne dietro un interessantissimo programma musicale di nove numeri, tutte le composizioni del Tomadini, alcune inedite, pezzi di vario stile, da quello più severo, tipo Palestrina, a quello di transizione più in voga al tempo suo. Alla esecuzione concorsero sacerdoti di Portogruaro, diretti da don



Giovanni Markin; alcuni solisti di Udine e le *Scholae cantorum*, di Zoppola e di Castions. Bravo l'istruttore m. G. Pierobon!

Come ci scrivono da colà, va espressa una lode ben meritata alla predetta Sezione Concordiese, che volle e seppe per la prima in Friuli, rendere così degno e decoroso tributo d'onore all'insigne compatriota, ed inaugurare con una eletta festa d'arte, la serie dei ritrovi musicali che essa si propone di rinnovare per l'incremento della musica sacra. Lode pure va data al conte Cesco Panciera di Zoppola, organizzatore della riuscitissima commemorazione.

60.

[XLVIII/3, marzo 1922, p. 19]

Il 27 di febbraio a **Chions** è stato festeggiato dalla Sezione di Concordia dell'A. I. S. C. il m. G. Batt. Cossetti, recentemente nominato Cavaliere di S. Gregorio Magno, per i suoi meriti di profonda pietà cristiana, di musicista geniale, e di fervente apostolo nella riforma della musica sacra. Cordiali congratulazioni.

61.

[XLIX/1, gennaio 1923, p. 8]

### **Nostre Pubblicazioni**

#### Musica per canto

COSSETTI G. B. – *Graduale per Pasqua* a tre voci disuguali A. F. B. con Organo.

ID. – *Communio per Pasqua* a due voci con Organo.

[...]

62.

[XLIX/1, gennaio 1923, pp. 9-10]

\* A **Spilimbergo** ed a **Maniago** hanno avuto luogo due convegni per sacerdoti, organisti e cantori. Il primo di questi si tenne nel Duomo di Spilimbergo, con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo Mons. Luigi Paulini, del sig. Conte Comm. Francesco Panciera di Zoppola, dei maestri Piccin, Pierobon e di un discreto numero di sacerdoti e Parroci.

L'oratore tanto a Spilimbergo quanto a Maniago il giorno successivo, fu Mons. Giuseppe Maggio di Verona, Presidente regionale dell'Associazione S. Cecilia, il quale, con la sua competenza e con la parola facile ed illuminata che gli è propria, dimostrò l'importanza del canto liturgico nella Chiesa. Disse i pregi innumerevoli di esso quando è bene imparato ed eseguito, e come il popolo prende parte tanto volentieri alle sacre funzioni, quando queste si rendono più maestose e più solenni con le severe e dolci melodie del canto.

Mons. Maggio disse ancora che dette funzioni si possono fare anche senza grandi apparati e senza sfarzose illuminazioni, ma non senza un po' di canto, magari di pochi cantori bene preparati.

Pose termine alla bellissima conferenza raccomandando a tutti i Rev. Parroci, curati e cooperatori d'istituire nei propri paesi le «*Scholae Cantorum*» anche se con pochi membri, approfittando delle Associazioni Cattoliche, come dei circoli giovanili, delle Confraternite per presentarle a dare qualche saggio a Spilimbergo nel p. v. anno, in occasione di un Congresso, come si fece già a Portogruaro e a Pordenone.

Alla conferenza, che fu ascoltatissima e molto interessante, seguì l'esecuzione di alcuni pezzi in Gregoriano e l'iscrizione di una ventina circa di nuovi soci alla S. Cecilia. Si fanno voti ardentissimi perché la Diocesi Concordiese non sia inferiore a nessun'altra, in fatto di musica sacra.

63.

[XLIX/2, febbraio 1923, p. 17]

**Organista Italiano** – Preceduti dai primi fascicoli del periodico *Schola Cantorum* in questi giorni sono usciti i primi due fascicoli (Gennaio Febbraio 1923) di questa notevole raccolta in una sola puntata, che comprende le seguenti composizioni per organo od armonio:

[...]

3 Gio. B. Cossetti – *Offertorio*.

[...]

64.

[XLIX/2, febbraio 1923, p. 19]

Nostre Pubblicazioni  
Musica per canto

COSSETTI GB. – *Benedicta et venerabilis es* a 4 v. miste (A. T. e B.) con organo ad *libitum*.

[...]

65.

[XLIX/5, maggio 1923, p. 49]

\* A **Vigonovo** (Udine) è morta ai 20 di maggio la signora Augusta Tommasi Piccin moglie del nostro amico m. Giacomo Piccin, al quale e alla famiglia mandiamo le nostre condoglianze.

66.

[XLIX/6, giugno 1923, p. 56]

Nostre Pubblicazioni  
Musica per canto.

COSSETTI GB. – *Litanie della Madonna* alternate col popolo, a 3 voci miste (2 A. e Baritono) e accompagnamento d'organo.

[...]

67.

[XLIX/7-8, luglio-agosto 1923, p . 69]

Musica per canto.

COSSETTI GB. – Continuazione e fine delle *Litanie* a 3 v. d. con organo.

[...]

68.

[XLIX/12, dicembre 1923, p. 96]

È morto a **Chions** (Udine) la madre del M. Cav. Giovanni Battista Cossetti nostro fedele e bravo collaboratore, al quale inviamo le nostre sentite e amichevoli condoglianze.

69.

[L/1-2, gennaio-febbraio 1924, p. 8]

**Organista Italiano** di Bergamo, nel fascicolo di novembre pubblica [...] G. B. Cossetti, *Preludio* [...]  
[...]

70.

[L/9-10, dicembre 1924, p. 48]

Nostre Pubblicazioni  
LUGLIO - AGOSTO  
Musica per canto

[...]

COSSETTI G. B. – *Tantum ergo*, a due voci pari (Baritono *ad libitum*) con organo.

[...]

71.

[L/9-10, dicembre 1924, p. 48]

### **Diamo luce a chi merita**

Chi ebbe l'occasione di avvicinare il maestro Cossetti potrà affermare d'aver conosciuto una di quelle tempore nelle quali il carattere viene a confondersi e abbellirsi la luce dell'arte. E quando quest'arte è la musica sacra, a maggior ragione può segnalare la vita di un uomo che vi si è integralmente dedicato.

Non si deve ritenere che, sotto la scorza dell'uomo schivo d'ogni apparto esteriore e talvolta rude e compassato, paziente quanto un vecchio insegnante di villaggio, meticoloso quanto un notaio d'altri tempi non si nasconda, suscitatore ardito, elettrizzante, lo spirito irrequieto d'uno squisito temperamento musicale. Basta interessare il Maestro Cossetti in

qualche discussione di carattere per vedere animarsi fulminea la sua pacifica persona ed evocare i momenti radiosi del suo genio inventivo. I periodi di *magra*, com'Egli si compiace definirli, li ha pur lui, compensati però appieno da altri in cui la vena scorre abbondante e i rigli si riempiono di quella caratteristica sua scrittura musicale veloce e precisa.

\*

La sua produzione è copiosa; di essa una piccola parte, e forse non la migliore, è stampata. L'ultimo suo lavoro – *Dieci Salmi* più usati nelle funzioni vespertine, è un saggio squisito di musica sacra.

Il Maestro Cossetti rimane l'autore delle tenui, trasparenti, calde e graziose composizioni che trasportano l'animo a un soffuso chiarore d'un coro di claustrali, delle Messe vibranti in un'armonia pervasa di senso sacro e subitamente intesa dagli esecutori e ascoltatori delle nostre Chiese; il collaboratore instancabile, disinteressato, preziosissimo del decoro delle sacre funzioni.

d. P. M.

72.

[LIX/10, 25 ottobre 1933, allegato al numero]

#### **Delegazione per la Regione Veneta dell'Associazione Italiana Santa Cecilia**

---

VERONA, 30 SETTEMBRE 1921

*Alle Loro Eminenza il Cardinale Patriarca di Venezia, il Cardinale Vescovo di Verona e alle Loro Eccellenze l'Arcivescovo di Udine e gli altri Vescovi della Regione Veneta.*

*I sottoscritti, che hanno l'onore di essere stati chiamati dalla fiducia dei Superiori all'Ufficio di insegnanti di canto nei rispettivi Seminari, si pregiano di presentare umilmente all'Episcopato Veneto l'unito **Regolamento-Programma per lo studio del canto ecclesiastico nei Seminari.***

*A far questo sono mossi, non dalla necessità di istituire o riformare la scuola di canto, perché gode l'animo di riconoscere che essa esiste e vien fatta in ciascuno dei nostri Seminari con serietà di propositi, e tanto meno dal pensiero di erigersi a maestri di Coloro, che lo Spirito Santo ha posto a reggere la Chiesa di Dio, ma soltanto dal desiderio vivissimo di avere in detta Scuola un **indirizzo unico** per tutti i Seminari della Regione Veneta; **indirizzo unico**, che, a sommessò parer loro, gioverebbe molto ad assicurare la stabilità, facilitarne l'andamento e ad ottenere un sicuro e maggior profitto.*

*A questo fine convennero a Treviso e si radunarono in quel Seminario, gentilmente concesso, il 29 di agosto p. p. e formularono il **Regolamento-Programma** che si onorano di sottoporre alla considerazione delle Loro Eminenze e Eccellenze.*

**Il regolamento per lo studio del canto ecclesiastico**, frutto di lungo studio e di più lunga esperienza, consta di pochi articoli, i principali e più importanti dei quali sono quelli che, a norma del Codice (can. 1365) stabiliscono anche il canto **materia obbligatoria** e lo inchiudono perciò nell'**orario scolastico** con sanzione di esame.

La divisione della Scuola almeno in **tre corsi** e l'assegnamento di un'ora settimanale per ogni corso, è il minimo che si possa stabilire.

Perciò anche il relativo **Programma d'insegnamento** è minimo; comprende il canto gregoriano, il figurato, nozioni di storia e di estetica della musica e delle leggi liturgiche.

**Orario e programma** son detti **minimi** perché, volendo seguire lo spirito informativo del **Motu Proprio sulla musica sacra** di Pio X, richiamato nella sua forza di legge anche recentemente dall'augusta parola dell'attuale Pontefice, sarebbe desiderabile un maggior sviluppo del programma, col conseguente aumento delle ore d'insegnamento nell'orario scolastico.

Anche gli studenti di Ginnasio devono apprendere il canto ecclesiastico, che tanto bene influisce sulla loro educazione fisica, intellettuale, morale e religiosa, e giova per avviarli allo studio superiore, e per renderli atti alle esecuzioni della **Schola Cantorum** e della Chiesa del Seminario.

Al **Regolamento-Programma** per lo studio del canto ecclesiastico segue quello per la **Schola Cantorum del Seminario**, che è e deve essere la palestra delle esercitazioni musicali a servizio della Cappella del Seminario ed, eventualmente, della Cappella della Cattedrale. Però detta **Schola Cantorum** è affatto distinta dalla **Scuola di canto**; perché questa obbliga tutti gli alunni di Liceo e Teologia e si fa nell'**orario scolastico**, come si è detto sopra; quella, invece, accoglie soltanto i più idonei dei grandi e dei piccoli e si tiene nelle ore libere. Per questa **Schola Cantorum** non si può stabilire un orario di studio, unico per tutti i Seminari, dovendo esso variare a seconda dell'importanza e del numero delle esecuzioni. Penseranno i Superiori ad assegnare il tempo necessario e sufficiente perché le esecuzioni, e in Seminario e in Cattedrale, sieno degne della Casa di Dio e dell'arte sacra.

Un ultimo articolo vorrebbe pregare l'Eccellentissimo Episcopo Veneto di favorire anche l'avviamento allo studio dell'organo per i giovani che ne hanno l'attitudine e la volontà, affinché questi, nelle vacanze autunnali prima, e nella vita sacerdotale poi, sieno in grado di accompagnare il canto alle sacre funzioni, aumentando così il sempre più scarso numero degli organisti e trovando anche, nell'arte divina dei suoni, una nobile occupazione, che gioverà a tenerli lontani dall'ozio e dalle occasioni pericolose.

I sottoscritti confidano che le Loro Eminenze e Eccellenze si degnano di onorarli, prendendo in benigna considerazione il Regolamento che si pregiano di presentar Loro, e, se avranno l'ambita compiacenza di saperlo approvato ed applicato in tutti i Seminari della Regione Veneta, ne ringrazieranno prima il Signore e poi lo zelo illuminato dei nostri Eccellentissimi Vescovi, ai quali baciano umilmente la mano, professandosi con ogni ossequio e riverenza

devotiss. e obbedientiss. figli

Firmatari:

Mons. GIUSEPPE MAGGIO, *canonico della Cattedrale di Verona, Vice Presidente dell’A. I. S. Cecilia e Delegato per la Regione Veneta.*

M.° DELFINO THERMIGNON, *direttore della Cappella Marciana di Venezia.*

M.° Sac. MARIO ROUSSEL, *insegnante di canto nel seminario Arcivescovile di Udine.*

Mons. GIO. BATTÀ CHESO, *maestro di canto nel Seminario di Padova.*

Sac. Don GIO. D’ALESSI, *maestro di canto nel Seminario di Treviso.*

M.° ALBANO BIANCHET, *organista nel Duomo e maestro di canto nel Seminario di Pordenone.*

Sac. Don VITTORE BELLEMO, *maestro di canto nel Seminario ed organista nella cattedrale di Chioggia.*

Sac. Prof. Don DALLA LIBERA ERNESTO, *maestro di canto nel Seminario di Vicenza.*

Sac. Prof. RAFFAELE MALASPINA, *maestro di canto nel Seminario di Rovigo.*

Sac. Don MARIO COLETTI, *insegnante di canto nel Seminario di Belluno.*

M.° Vasco LOD. CORRADINI, *insegnante di canto nel Seminario ed organista della Cattedrale di Ceneda.*

Conte comm. dott. FRANCESCO PANCIERA DI ZOPPOLA, *presidente della Sezione Diocesana Concordiese di S. C. e segretario della Delegazione Veneta.*

## PROGRAMMA

per lo studio del canto ecclesiastico nei Seminari del Veneto

1. – È istituita la scuola del Canto Ecclesiastico a norma del *Codice* (canone 1365), del *Motu Proprio Pontificio* 22 Novembre 1903 e dell’Ordinamento dei Seminari d’Italia, emanato in maggio 1920 dalla Congregazione dei Seminari.
2. – Il Canto Ecclesiastico è **materia obbligatoria per tutti gli alunni di liceo e teologia**, con esame finale per ogni corso.
3. – Detta scuola è divisa in almeno tre corsi:
  - il 1° comprende i tre anni del liceo;
  - » 2° » i due primi anni di teologia;
  - » 3° » i due ultimi anni di teologia;
 In ogni caso si farà almeno un’ora di lezione per settimana nell’orario scolastico.
4. – Nella scuola di canto il voto è doppio, uno per la teoria, l’altro per la pratica. Nessuno verrà promosso, se all’esame non avrà ottenuto una media sufficiente dei due voti, o, per la pratica, una dichiarazione del maestro di assoluta inettitudine.
5. – Si assegnerà agli studenti il tempo necessario e sufficiente per prepararsi alla lezione scolastica.
6. – Si riconosce l’assoluta necessità che anche a tutti gli studenti del Ginnasio sia impartito l’insegnamento del canto ecclesiastico per avviarli all’insegnamento superiore, e per renderli atti alle esecuzioni della Cappella del Seminario ed eventualmente della Cattedrale.

## **Programma di insegnamento per la scuola di Canto**

*Primo Corso.* - Canto Gregoriano e primi elementi di canto figurato.

*Secondo Corso.* - Maggior sviluppo del canto figurato.

*Terzo Corso.* - La pratica del canto Gregoriano.

In ogni corso si dieno brevi lezioni di storia della musica, di estetica e delle leggi liturgiche.

Per il testo si consiglia in primo luogo il *Liber Usualis*, con i segni ritmici della Edizione Vaticana.

Per la teoria del canto Gregoriano si consiglia il testo del Ferretti.

Per la teoria del canto figurato si consiglia il metodo di Bottazzo e Ravanello.

Per la storia della Musica Sacra il testo del Card. G. B. Katschthaler.

## **Regolamento per la Schola Cantorum**

1. – È istituita la Schola Cantorum per le funzioni della Cappella del Seminario e possibilmente della Cattedrale.
2. – Vi prenderanno parte gli alunni grandi e più piccoli idonei, scelti dal maestro, secondo i bisogni e le circostanze.
3. – La Schola Cantorum avrà il tempo necessario e sufficiente fuori dell'orario scolastico per preparare con dignità le esecuzioni.
4. – Ai giovani che mostreranno speciali attitudini alla musica sacra, i superiori dieno il permesso di avviarsi allo studio dell'Organo e con tutti siano larghi di incoraggiamento ed encomio. (Motu proprio art. 25).